ABBONAMENTI

	Interno e Colonie: anno	sem.	trim.	Estero: anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	48 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	56 60	28 35	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: L. 4 la linea — Avvisi finanziari: L. 5 la linea — Avvisi mortuari: L. 6 la linea — Piccola cronaca: L. 5 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 29 Novembre 1918 — ROMA — Venerdì 29 Novembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 329

La Camera discute l'esercizio provvisorio dei bilanci

Lo spirito dell'Italia alla pace

L'on. Orlando ha chiuso [illegible] alla Camera la discussione sulle comunicazioni del Governo con un altro di quei suoi magistrali discorsi nei quali sentimento e pensiero si fondono insieme e si muovono in una sfera superiore, e che sanno sempre comunicare all'assemblea, oltre alla commozione d'ordine più elevato, il senso esatto e concreto dei grandi problemi.

Vorremmo uno per uno rilevare i punti del discorso nei quali il Presidente del Consiglio rispondendo alle proposizioni messegli dai vari deputati sinteticamente ma concretamente espone, sui vari problemi del momento, i punti di vista e i propositi del Governo, dalle grandi questioni di politica estera, come quelle della Russia e dell'Armenia, a quelle di politica interna e sociale come quelle delle pensioni operaie, del problema meridionale, del problema della terra. Son questioni formidabili, ciascuna delle quali — come bene l'on. Orlando ha detto — sarebbe bastata per conto suo in tempi normali, a riempire l'opera non di un solo ministero ma di un ciclo di ministeri. E di tali questioni partitamente avremo occasione di occuparci a mano a mano che si presenteranno. Ma v'è un punto, di tutti quelli accennati dall'on. Presidente, che ha su tutti gli altri il diritto di fermare per oggi la nostra attenzione, sia perchè è il punto più urgente e imminente, sia perchè da esso dipendono in sostanza tutte le altre questioni. E questo punto è quello delle preliminari riunioni interalleate di pace, che sono per riunirsi a Versailles. L'on. Orlando e i suoi colleghi partono infatti stasera per Versailles; e tutti comprendono come l'importanza delle grandi questioni che da domani tratterranno in modo speciale le cure del governo superi per il momento tutte le altre.

Rispondendo alla domanda di un deputato, con che spirito, cioè, il governo sia per recarsi alla conferenza della pace, l'on. Orlando ha risposto, riscuotendo un'ovazione da tutta la Camera: «Con animo perfettamente italiano». Non è questa risposta una di quelle tirate rettoriche, facili ed adatte a suscitare un applauso tanto più unanime e immediato quanto più evasiva è stata la frase che lo ha provocato. Qui non si tratta nè di una risposta evasiva, nè retorica. E l'on. Orlando, conscio di ciò che diceva, si è anche affrettato a spiegare in concreto il suo pensiero.

Con animo *perfettamente* italiano vuol dire con animo di italiano che ha fatto tesoro rapido ed intenso degli ammaestramenti di un periodo grande come un'era. Con lo spirito cioè di quell'Italia che è scesa in campo per il Diritto, e che di questo Diritto, suo e d'altri, di questo Diritto che reggerà d'ora in poi, sovrano e signore assoluto, le sorti dei popoli, ha acquistato sempre maggiore coscienza e chiarezza, così come hanno fatto tutti gli altri popoli combattenti. Noi sappiamo bene chi ha vinto in questa guerra e chi è stato vinto. Chi è stato vinto è — come ha detto l'on. Orlando — lo spirito di conquista, di violenza, di imperialismo; chi ha vinto è lo spirito di giustizia, di libertà, di Diritto. Possiamo, noi italiani, ben dire che chi ha vinto è anche lo spirito tradizionale italico, quello che è fondamento della nostra costituzione morale e politica, spirito di convivenza e armonia sociale e internazionale, fiero e fermo nei diritti propri risultanti dalla giusta contemperanza coi diritti altrui.

Fedele a queste sue tradizioni, l'Italia si prepara a recarsi alla conferenza della pace con lo spirito di giustizia per tutti, per cui è entrata in guerra, e perciò con lo spirito di giustizia per sè. Essa non vuole opprimere nessuno e perciò e con ciò non vuole che nessuno dei suoi diritti sia oppresso. Essa concepisce il suo diritto insieme e accanto al riconoscimento del diritto degli altri. Perciò l'on. Orlando, accennando all'altra sponda adriatica, ha egregiamente detto che l'Italia, senza affatto essere disposta a rinunzie che risulterebbero davanti a noi stessi e al criterio di giustizia nazionale peccaminose, è tuttavia disposta a quelle eventuali transazioni che saranno rese necessarie da qualche cosa che è fuori di noi e superiore a noi.

Non sono più di due giorni che noi, trattando in un nostro articolo quella stessa questione, esprimevamo il pensiero che l'Italia, con spirito equo e generoso, prenderà in considerazione quei casi in cui il diritto di entrambe le parti può essere leggittimamente in contestazione, e procorrà quelle soluzioni eque e convenienti le quali, pure proteggendo in modo assoluto l'italianità delle popolazioni ed il loro diritto nazionale, non creino gravi ostacoli ai leggittimi interessi degli altri, che essa vuole suoi amici.

Per questo oggi, vedendo così luminosamente e aderentemente confortato il nostro pensiero dal pensiero del governo, rileviamo con la più grande sodisfazione le elevate dichiarazioni dell'on. Orlando sulla delicata materia.

LA CAMERA DI IERI

La parola del Governo

prima della Conferenza di Parigi

Dopo l'on. TREVES, nella seduta di ieri alla Camera prese la parola l'on. BARZILAI, che, accolto al suo levarsi da unanimi applausi al grido di *Viva Trieste*, portò all'assemblea nazionale il desiderio e il pensiero della fedele città testè felicemente ricongiunta, dopo il lungo martirio, alla madre patria. Il desiderio, a Trieste raccolto, che alla Camera fosse detta una parola di riconoscenza per quanti, dal Principe al Popolo, seppero potere e volere il Grande Evento. Riconoscenza, e fede. — Fede nel Governo italiano — l'on. Barzilai disse — il quale raccolse il potere nei giorni di sventura e di sfiducia e che ha saputo raggiungere questa grande ora meritando la benemerenza che prima di essere scritta sulle pietre è incisa nel cuore di ogni italiano, la fede dico che i suoi diritti siano tutelati vigorosamente.

Affrontare — ora occorre — i gravi problemi che nei riguardi delle terre redente all'Italia si prospettano e che sono tali da richiedere una grande preparazione e una grande solidarietà. L'Italia recò valido concorso agli Alleati in tutti i momenti più critici. Noi oggi abbiamo il dovere di dire ai nostri Alleati: siate solidali con noi. E di solidarietà — l'on. Barzilai conclude — ha bisogno il governo. Solo così l'on. Orlando tornando da Versailles potrà dire che fu assegnato all'Italia ciò che le spettava secondo il suo diritto e il suo sacrificio. (Applausi vivissimi e rinnovati, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

Si levò poi a parlare

Il Presidente del Consiglio

L'on. ORLANDO fra la più viva attenzione della Camera comincia col rilevare che la discussione sulle dichiarazioni del Governo è stata certo interessante. Il Governo per bocca di alcuni dei suoi Membri ha già trattato varie questioni, ha detto quale è il suo pensiero sui vari problemi e sui più prossimi specialmente. Altri colleghi potranno parlare ad altri problemi potranno essere affacciati nella prossima discussione sull'esercizio provvisorio. Toccherà quindi brevemente alcune questioni, specialmente quelle che suscitano maggiore passione nell'anima dell'Assemblea. Prima di tutte quella che rievoca qui il santo dolore dei fratelli delle provincie invase.

Io devo fare una distinzione. Bisogna distinguere tra ciò che si sente attraverso il cuore e ciò che si può valutare attraverso la ragione, intendo la violenta veemente esplosione del sentimento. Circa 500.000 profughi si rovesciarono d'improvviso nel nostro Paese nelle terribili settimane della catastrofe.

L'on. Girardini ricordò qui con commosse parole come furono i poveri di Udine i quali dovettero sostenere tutti quei profughi. (Approvazioni). E ancora mancano mezzi di comunicazione, strade, perchè si possa riprendere il corso normale della vita. Date le grandi difficoltà che si sono dovute superare, l'opera del Governo merita molte attenuanti.

Quanto alla questione dei compensi per danni patiti dalle terre invase, possiamo dire con orgoglio che l'Italia arriva la prima nell'affermare questo dovere nazionale con la legge per il risarcimento dei danni delle terre provate dalla guerra. Ciò può assolverci da qualche imperfezione di dettaglio e di forma.

Certo, non potrà mai essere compensato abbastanza il debito di gratitudine che l'Italia ha verso il Veneto, non soltanto per quello che ha sofferto, ma soprattutto per quell'atmosfera materna di bontà con cui ha accolti tutti i fratelli d'Italia. (Vivi applausi).

Esprime quindi il consenso del Governo per le nobili parole che l'on. Luzzatti ha ieri pronunziate a favore del popolo armeno con un consenso così grande che rappresenta un vero pegno del parlamento. (Applausi).

L'on. Treves ha accennato alla presenza di truppe alleate in Russia. Ora non vi sono in Russia che quattro battaglioni e poche altre truppe giapponesi le quali sono accorse nel nobile scopo di dare una mano agli eroici czechi. In compenso però vi era in Russia l'occupazione militare tedesca, e in due forme: con truppe regolari, e nelle cosiddette truppe russe che comprendevano un largo contingente di ufficiali e soldati tedeschi ed ex-prigionieri. Fu la Germania che fece sapere che la rivoluzione avrebbe portato con sè in Russia spaventosi massacri.

Un programma concreto

Alcuni oratori e specialmente l'on. Turati mi hanno accusato di non avere esposto parte del concreto programma per l'avvenire. Dice subito che l'accusa è ingiustificata. Io non potevo tracciare un analitico programma di lavoro; ho indicato per sommi capi tutto ciò che era programma di lavoro, ho tracciato come uno schizzo sommario di lavoro; vennero poi le dichiarazioni del Ministro del Tesoro e quelle degli altri miei colleghi, accolte con così larga simpatia a fissare i dettagli.

Debbo anche dichiarare che la mia riserva si riferiva ad argomenti che sorpassano la potenza comprensiva di ciascuno di noi, nel grandioso fenomeno di una guerra così immane che ha trasformato la faccia del mondo. Io avevo il senso profondo di questa nuova vita che si schiude.

Ma dopo ciò è opportuno ricordare come quel programma contenesse vaste riforme, quali l'assicurazione dei lavoratori, e le pensioni agli operai che in tempi ordinari potevano bastare come grande programma di governo (Vivi applausi). E vengo all'argomento toccato da alcuni oratori: il Mezzogiorno. Il Mezzogiorno ha fatto la guerra senza compensi, con un meraviglioso spirito di disciplina: esso non ha avuto neutralisti nè interventisti, non ha avuto bisogno nè di eccitanti nè di calmanti; è stato chiamato ed ha risposto all'appello. (Vivissimi, generali e prolungati applausi).

Sarà forse l'influenza atavica, in un Paese che ha avuto un Ruggero, che è appunto quel Re di manto serico che l'on. Enrico Ferri citò come esempio della florida industria antica della seta a Palermo. Re Ruggero che impose a se stesso la corona, senza [illegible] nè dall'imperatore nè dal Papa. Può gareggiare in nobiltà la corona di Sardegna che fu poi la Corona d'Italia. (Vivi applausi).

La questione meridionale porta naturalmente alla questione agraria. Credo che in questa materia nessuno sia più ardito di me, ma bisogna ricordare che non si risolve la questione proponendo una espropriazione immane che costituisce soltanto passaggio di proprietà e non risolve il problema della coltura. Io penso invece che si possa trovare una forma di ricostituzione del dominio collettivo che racchiuda i benefici della grande proprietà con quelli della piccola. In un paese dal suolo così fertile e prodigioso come l'Italia, c'è bisogno di togliere niente a nessuno.

I principi di Wilson

Nulla, continua a dire l'on. Orlando, mi ha profondamente offeso quanto la asserzione di parecchi oratori che mi hanno chiesto se accettavo o no la parola di Wilson. Io, on. Treves, credetti di accogliere le forme più impegnative. Io non ho mai pensato che passata la festa dovesse essere gabbato lo santo. Ed ella mi ha offeso quando ha creduto che il Governo starebbe ordendo come una colossale truffa a quelle popolazioni che abbiamo sostenuto e che sosteniamo. Io la invito — continua l'on. Orlando con fiero accento — onor. Treves ad esaminare tutto il mio passato, la invito a citare una sola promessa che io non abbia mantenuto. (Applausi generali). Tutta la mia sensibilità umana si ribella.

Io ho sentito che il titolo di guerra, in questa grande guerra che sorpassa ogni visione particolare, oltre a quello dell'interesse del Paese fosse quello di concretare in una massa l'anelito dell'umanità dolorante ed impedire che simili atroci momenti potessero rinnovarsi nel mondo. (Applausi vivissimi; approvano anche i socialisti). Io non ho soltanto accettato la forma dei principii di Wilson, mi sono sforzato di andare più oltre, di portarvi un contributo valido. La questione non è formale, perchè le forme non hanno avuto mai importanza nella vita dei popoli; mi sono appellato alla coscienza collettiva perchè essa fosse la più solida e la più incrollabile base dell'avvenire.

Voi mi domandate: Come risolvereste in concreto le questioni prospettate da Wilson? Io rispondo agli on. Treves e Pirolini che parlando ad un'Assemblea politica come questa non posso non rilevare i lunghi sviluppi che ogni singolo problema richiede. Le critiche fatte qua dentro si riferiscono più che altro ad altre critiche del pensiero wilsoniano. Avviene per i principii di Wilson quello che accadde per i Diritti dell'Uomo.

Chi di noi avrebbe pensato che la formula che tutti gli uomini sono uguali e liberi avesse dovuto poi concretarsi in ben 4000 articoli? La questione riguarda dunque tutta una nuova codificazione del diritto del mondo. Per spiegare le difficoltà della semplificazione alla quale vorrebbero ricorrere alcuni colleghi, io porto un esempio. Viene il Belgio e dice. Io per quattro anni non ho potuto produrre nulla. I tedeschi hanno sfruttato le mie terre e le mie industrie volete che il nostro mercato venga oggi invaso dai prodotti tedeschi?

Il problema è quindi complesso. L'on. Treves ha chiesto se si applicherà il principio: — Nè vinti, nè vincitori. — Io debbo dire che questo principio non si applicherà (applausi vivissimi). Vi è un vinto, e bisogna che esso si riconosca come tale: il vinto è lo spirito imperialista (applausi generali, applaudono anche i socialisti). Tutte le precauzioni contro la possibilità di un ritorno di questo spirito ribelle, debbono essere prese. (Applausi vivissimi, applaudono anche i socialisti).

Mi si domanda con quale animo, con quale pensiero noi andremo alla conferenza della pace. Specialmente l'on. Treves me lo dice con l'aria di mettermi in imbarazzo. Io e i miei Colleghi — veramente io non so se vi andrò io, nè chi vi andrà — il Governo insomma vi andrà con animo di italiano (applausi generali, applaudono anche i socialisti), con animo di italiano che ha imparato tutto negli anni dolorosi di questa guerra, di questa storia che non è chiusa di un'era e principio di un'altra, ma è tutta un'era.

I punti di vista nazionali sono noti. L'Italia entrò in guerra con una missione chiara. La mia fierezza mi vieta di chiedere perdono a chiunque, quello che è stato è stato. Io mi sono sempre sforzato di farmi comprendere, come mi sono sforzato di comprendere. Sarebbe meschina vanità dire che avevamo preveduto il disfacimento della Russia e l'intervento degli Stati Uniti. Fu l'orrore che il nostro popolo ebbe per la prepotenza che ci spinse nel conflitto. Prepotenza di tanti anni, che aveva in quei giorni la più brutale e malvagia dimostrazione.

L'Italia vittoriosa vuole giustizia per tutti: è naturale quindi la reclami per sè (applausi generali). Non mire imperialistiche che ripugnano al suo sentimento e che, diciamolo pure, nuocerebbero alla sua utilità, ma tale riconoscimento dei diritti di tutti. In questa Camera ho affermato la simpatia dell'Italia per i popoli oppressi in un momento non dubbio, nel giorno in cui il ministro d'Italia ingrandì dinanzi al suo grande popolo le preoccupazioni del momento, quando il conte Czernin faceva sapere che non solo non avrebbe concesso all'Italia palmo delle terre irredente, ma che avrebbe richiesto ulteriori punti strategici a nostro danno.

Fu in quei giorno che io potei rispondere fieramente al nemico: — Prima indietreggeremo fino alla Sicilia. —Fu in quel momento che noi nella trepidanza della tragica ora avemmo il coraggio di riaffermare il nostro diritto alla libertà e il diritto di tutti i popoli oppressi. (Applausi generali).

Allora eravamo dopo Caporetto, oggi siamo a Trieste in virtù delle nostre armi e del popolo italiano. (Applausi calorosi e prolungati).

Coloro che ci accusano e discutono questo o qual fatto interalleato non hanno considerato che quegli accordi costituivano già di per se stessi una transazione, dal momento che in virtù di quegli accordi l'Italia rinunziava ad una delle città la cui italianità non può essere messa in dubbio da alcuno. (Tutta la Camera è in piedi, e si grida entusiasticamente: Viva Fiume italiana).

Non vorrei essere frainteso, ma io riaffermo qui la necessità di evitare nuovi conflitti; la necessità di transigere. (Applausi dei socialisti). Quest'assemblea ha adempiuto ad un grande compito. Questa legislatura, la prima uscita dal suffragio universale, ha avuto un compito storico. Ma la sua funzione oramai è finita; e non perchè siano scaduti i termini, ma perchè gli avvenimenti ci hanno tutti sorpassati. Noi non siamo che ombre tra il formarsi del nuovo e il rompersi dell'antico.

Vedete cosa accade in Inghilterra, veneranda madre della libertà. Quale movimento di tendenze, di gruppi, di partiti. Perchè noi dobbiamo diminuirci con l'accusa, col pettegolezzo (vivissimi, generali applausi). Noi siamo sorpassati dagli avvenimenti. Verrà una nuova Assemblea, che sarà nuova anche se vi saranno le stesse persone. Torneranno quattro o cinque milioni di soldati che hanno combattuto, che sono stati grandi. In alcuni paesi dei quali non voglio dire il nome, quando è venuto l'ordine di sgombero, molti cittadini hanno consegnate le chiavi delle loro case in mano d'italiani (applausi).

Ed io, concludendo — riprende l'onorevole presidente del Consiglio — credo di non poter chiudere meglio che con questo ricordo le mie parole. Torneranno i soldati: guardiamoci tutti dallo svalutare e dal sopravvalutare la guerra. Solo coloro che ritornano hanno il diritto di *valutare*. E valuteranno anche noi. Essi sono i vittoriosi, essi soli hanno il diritto di segnare la strada. E per quanto riguarda me ed i miei colleghi, noi oggi potremmo, sapremmo e fino ad un certo punto vorremmo lasciare il campo. Noi potremmo oggi dire alla Patria così come disse il vecchio ebreo della leggenda biblica: «Rinvia in pace i tuoi servitori, poichè i loro occhi hanno potuto vedere la tua salvezza!» (Prolungata ovazione). Ma noi, onorevoli colleghi, resteremo al nostro posto finchè sarà necessario.

La Camera in piedi applaude per alcuni minuti l'oratore che ha pronunziato la fine del suo discorso con grandissimo slancio e commozione. I deputati si riversano nell'emiciclo per congratularsi con l'on. Orlando. Fra i moltissimi notiamo soltanto gli on. Boselli, Giolitti, Luzzatti e Salandra. L'acclamazione riprende varie volte e ad essa si associano tutte le tribune.

Le comunicazioni approvate alla quasi unanimità

Il PRESIDENTE comunica che si vota sull'ordine del giorno dell'on. Barzilai così concepito:

«La Camera approvando l'opera del Governo e le sue dichiarazioni che annunciano sciolto il voto, compiuta l'unità della Patria, passa all'ordine del giorno».

Si procede alla votazione per appello nominale.

Il voto

Il PRESIDENTE comunica l'esito della votazione.

Votanti 358.

Risposero SI . . . 325

Risposero NO . . . 33

La seduta è tolta.

L'appello nominale

Risposero SI':

Abbruzzese, Abisso, Adinolfi, Agnelli, Agnesi, Albanese, Alessio, Amato, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Ancona, Arcà, Ariotta, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Astengo, Auteri-Berretta.

Baccelli, Badaloni, Balsano, Barbera, Barnabei, Barzilai, Basile, Bastini, Battaglieri, Belotti, Benaglio, Berenini, Berlingieri, Bertarelli, Bergesi, Berti, Bertini, Bertolini, Bettoni, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bignami, Bissolati, Bonicelli, Bonino Lorenzo, Bonomi Ivanoe, Borromeo, Borsarelli, Bouvier, Bovetti, Brezzi, Bruno, Buccelli, Buonini Icilio, Buonvino.

Cacciaianza, Calisse, Callaini, Camagna, Camera, Camerini, Cameroni, Canepa, Canevari, Cannavina, Capaldo, Capitanio, Caporali, Cappelli, Carboni, Carcano, Cartia, Casciani, Caso, Casolini Antonio, Cassin, Cassuto, Cavina, Cesei, Celesia, Celli, Cermenati, Chiesa, Chimienti, Ciappi Anselmo, Cicarelli, Ciccarone, Ciccotti, Cicogna, Cimati, Cimorelli, Ciriani, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, Colajanni, Comandini, Compans, Congiu, Corniani, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Cuocolo, Curreno.

Da Como, Daneo, Dari, De Amicis, De Bellis, De Capitani, Degli Occhi, Della Pietra, Delle Piane, Dello Sbarba, De Nava Giuseppe, De Nicola, Dentice, De Ruggieri, De Vito, De Marco, De Vito, Di Bagno, Di Campolattaro, Di Francia, Di Mirafiori, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Scalea, Di Stefano, Doro, Drago.

Facta, Faelli, Falletti, Faustini, Federzoni, Fera, Fiamberti, Finocchiaro-Aprile, Fornari, Foscari, Fraccacreta, Fradeletto, Frisoni, Frugoni, Fumarola.

Gallenga, Galli, Gambarotta, Gargiulo, Gasparotto, Gaudenzi, Gazelli, Giacobone, Giampietro, Giaracà, Ginori-Conti, Giolitti, Giordano, Girardi, Girardini, Giretti, Giuliani, Grassi, Guglielmi.

Hierschel.

Indri, Innamorati.

Josia.

La Lumia, Landucci, La Pegna, Larussa, La Via, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Loero, Lombardi, Longinotti, Lo Piano, Lo Presti, Luzzatti.

Malcangi, Mallioni Giuseppe, Manfredi, Mango, Manna, Marazzi, Marcello, Marchesano, Marciano, Martini, Masciantonio, Marcora, Materi, Mauro, Maury, Mazzarella, Mazzolani, Meda, Medici del Vascello, Mendaja, Miari, Micciché, Micheli, Milano, Miliani, Molina, Mondello, Montauti, Montresor, Morando, Morelli-Gualtierotti, Morisani, Morpurgo, Mosca Tommaso.

Nava Cesare, Nava Ottorino, Negrotto, Nitti, Nofri, Nunziante.

Orlando Salvatore, Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti, Padulli, Pais-Serra, Pala, Pallastrelli, Pansini, Pantano, Parlapiano, Parodi, Pasqualino-Vassallo, Patrizi, Pavia, Peano, Pennisi, Perrone, Petrillo, Pezzullo, Piccirilli, Pietravalle, Pietriboni, Pipitone, Pirolini, Pistoja, Pizzini, Porcella, Porzio.

Quarta.

Rainieri, Rattone, Rava, Reggio, Rellini, Renda, Restivo, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Rindone, Rispoli, Rissetti, Rizza, Rizzone, Roberti, Rodinò, Roi, Rossi Cesare, Rossi Gaetano, Rota, Roth, Rubilli, Ruini, Ruspoli.

Salandra, Salomone, Salterio, Sanarelli, Sandrini, Sanjust, Saraceni, Saudino, Scano, Schanzer, Schiavon, Scialoja-Giardina, Scialoja, Serra, Sighieri, Sioli-Legnani, Sipari, Sitta, Soderini, Solari, Solidati-Tiburzi, Somaini, Sonnino, Spetrino, Stoppato, Storoni.

Tasca, Tassara, Taverna, Tedesco, Teodori, Teso, Theodoli, Tinozzi, Torre, Tortorici, Toscanelli.

Vaccaro, Valenzani, Valvassori-Peroni, Venditti, Venino, Veroni, Vicini, Vignolo, Vinaj, Visocchi.

Zaccagnino, Zegretti.

Risposero NO':

Albertelli.

Basaglia, Beltrami, Bernardini, Bocardi, Brunelli, Bussi.

Calciai, Cagnoni, Caroti, Cavallera.

Dugoni.

Ferri Enrico.

Graziadei.

Maffi, Maffioli, Maranguni, Mazzoni, Merloni, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti.

Prampolini.

Quaglino.

Rondani.

Savio, Sichel, Soglia.

Treves, Turati.

Vigna.

Zibordi.

LA CAMERA DI OGGI

L'esercizio provvisorio

Seduta del 28 novembre 1918.

Presidenza del vice-Presidente on. RAVA.

Il segretario LIBERTINI legge il processo verbale della seduta precedente.

Gli on. NUVOLONI, RODINO', MANCINI e DI BUGNANO dichiarano che se fossero stati presenti ieri all'appello nominale avrebbero votato sì. L'on. CASALINI dichiara che avrebbe votato no.

La proposta di legge per lo scrutinio di lista

L'on. CAMERA svolge la sua proposta di legge circa lo scrutinio di lista. Dice le ragioni essenziali che consigliano la riforma dell'esercizio elettorale, criticando il metodo del collegio uninominale e conclude pregando la Camera di prendere in considerazione la proposta stessa. (Approvazioni).

L'on. TURATI non è contrario alla proposta, solo desidera che al voto partecipino tutti, anche le donne.

L'onorev. Raimondo — dice — con la sua poesia di mezzo secolo fa ha negato ieri il voto alle donne, alle quali riserba il sorriso, la gioia e simili cose.

Noi invochiamo per le nostre donne, mogli, serve, amanti, fidanzate il diritto di partecipare alla vita del paese, il diritto di essere considerate come cittadine. Diamo ai combattenti, a quelli che hanno resistito, alle donne che sono la metà del genere umano, il diritto di partecipare alla rinnovata vita nazionale. (Approvazioni).

L'on. NITTI, a nome del Governo, dice che la questione è molto complessa e la Camera avrà tempo di discuterla. Per gli uomini, col progetto di legge che dà il voto ai combattenti, la questione del suffragio generale è quasi risolta.

Per il voto alle donne il Governo non può impegnarsi anche perchè non ha interesse particolare a questa o a quella soluzione: sentirà il parere della Camera e provvederà in conseguenza. Il Governo non si oppone alla presa in considerazione della proposta Camera. (Approvazioni).

L'esercizio provvisorio

Si passa alla discussione sull'esercizio provvisorio. Primo oratore è

L'on. Perrone

L'on. PERRONE svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera, confida che il Governo, esercitando ancor più energicamente il potere finanziario, voglia trarre, anche dai patrimoni costituitisi durante la guerra e per causa diretta o indiretta di essa, notevoli risorse e fissando garenzie ed esenzioni adeguate».

L'oratore dice che l'apparente fiacchezza di questo ultimo semestre è tenuta risaltata dalla recentissima decretazione: sull'imposta complementare sul reddito superiore a lire 10.000; sulle tassazioni di bollo per la pubblicità e per i recipienti di vini e liquori e sovratassa sul 2 per cento a carico dei dividendi, interessi e premi delle Società Anonima e degli eventuali incassi per i tredici monopoli nuovi da organizzarsi, e di cui due industriali ed il commerciali, i decreti sul reddito per l'enfiteusi saranno sterili mentre poco o nulla renderanno alla finanza i decreti sulle Conservatorie ipotecarie che se giovano ai titolari delle conservatorie non arrecano utilità ai tanti funzionari pezzenti di quegli uffici e ne dimostra la necessità.

E contrario al progetto Meda per la inefficacia giuridica degli atti non registrati comunque si batteva il provvedimento.

Ricorda che l'on. Raimondo si è dichiarato dubbioso della tramutazione dei titoli del portatore in nominativi, ed enuncia i termini del problema tecnico con cui si potrebbero equiparare, ai fini delle entrate, i titoli al portatore che non pagano registro a quelli nominativi.

Analizza perciò l'imposta di surrogazione che rende 38 milioni, mentre potrebbe rendere più del doppio, anzi, se risoluto bene il problema dovrebbe 100 milioni e non meno.

Parla della necessità d'introdurre la imposta straordinaria sul patrimonio costituitosi durante la guerra ed in occasione della guerra.

Non si tratta d'imposta diretta sul patrimonio commisurata al valore capitale, sostituibile con l'imposta sul reddito.

Il carattere suo è d'imposta di *sovrapposizione* non già di costituzione, poichè colpisce patrimoni che, nella massima parte, vennero precedentemente tassati dalle imposte normali e da quelle di guerra. Tuttavia, essa viene a colmare una lacuna che colpisce redditi consolidati. Occorre avvertire che, giuridicamente, il patrimonio ha nel suo profondo contenuto una capacità contributiva maggiore dello stesso reddito. L'individuo trae dal reddito e dal patrimonio la possibilità di mantenere se stesso e, quindi, deve destinarsi una quota allo Stato pel mantenimento suo.

Del pari, economicamente, il patrimonio se colpito, quando è già formato, risparmia eccessiva ed ulteriore tassazione di profitti capitalistici e di saldi operai.

Ragioni politiche e morali spingono i governanti a studiare e risolvere il problema del patrimonio di guerra. I nuovi ricchi non potranno immunemente conservare i guadagni conseguiti, leciti e illeciti, se non a condizione che ne riversino una parte considerevole allo Stato e come contribuenti straordinari.

Quelli che hanno sofferto per la guerra, quelli che hanno fatto la guerra vogliono giustizia. (Vive approvazioni — congratulazioni).

L'on. Salvatore Orlando

L'on. Salvatore ORLANDO svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera, considerando che cessato ormai lo stato di guerra, conviene che la legiferazione sulla marina mercantile ritorni ai procedimenti normali fa voti che il decreto luogotenenziale 18 agosto 1918 e le necessarie modificazioni da apportarsi alla stessa siano presentate al più presto alla discussione e alla approvazione della Camera.

L'on. Salvatore ORLANDO invita il Ministro dei Trasporti a non appagarsi del successo parlamentare ma ad ascoltare il grido di dolore delle città marinare ed a riesaminare in quanto i provvedimenti da lui presi per la Marina mercantile corrispondono ai veri interessi attuali e futuri del Paese. Si compiace dell'acquisto, annunziato, di navi estere; ma a noi occorrono sopratutto navi di linea. Dopo il decreto del 18 agosto 1918 nessun nuovo piroscafo è stato impostato nei nostri cantieri. Quel decreto ha sparso l'allarme ed il malcontento negli ambienti marinari, essendo contrario a quella libertà che è conforme alle tradizioni ed allo spirito della nostra gente di mare e condizione indispensabile della prosperità della nostra Marina mercantile. Rileva la necessità d'una forte Marina mercantile. Raccomanda di vigilare affinchè quella parte di naviglio mercantile già austro-ungarico che è ora passata sotto bandiera italiana sia esercitato con capitali e criteri italiani. Le previsioni del Ministro dei trasporti gli sembrano ottimistiche. Conclude invitando il Ministro a modificare o a revocare i decreti recenti. (Applausi, vive approvazioni).

L'on. Villa

L'on. VILLA, alle osservazioni dell'on. Salvatore Orlando, risponde dicendo che le cifre ieri comunicate sono esattissime. L'azienda attuale dei nostri cantieri è nella massima attività. Può frattanto comunicare alla Camera una notizia importante, che può essere suffragata anche dall'on. Canepa. Il Consorzio dei cantieri riuniti per la costruzione dei piroscafi in legno, in Genova, ha esposto un programma completo di lavori per il 1919, impegnandosi per la costruzione di 75 mila tonnellate di naviglio per il solo anno 1919.

Con ciò si costruisce gran parte del naviglio indispensabile al nostro cabotaggio. (Approvazioni). Può assicurare la Camera che noi saremo in condizioni, nel 1920, di costruire i piroscafi che ieri ha annunziato all'Assemblea.

Per le costruzioni all'estero

Il criterio di distribuzione sarà quello di favorire specialmente gli armatori più danneggiati dalla guerra. E' intendimento del Governo di venire in aiuto delle cooperative della gente di mare. Annunzia alla Camera che è in corso di pubblicazione un decreto per l'attuazione della legge del 1918 per la cassa degli invalidi della marina mercantile.

Noi siamo ancora in regime di guerra e dobbiamo mantenerci nell'istessa linea dei nostri Alleati. Finchè il controllo sul naviglio sarà mantenuto, dobbiamo esercitarlo anche noi. Conclude riaffermando il pieno intendimento del Governo per la costruzione di una grande marina mercantile. (Applausi — approvazioni).

Segue

L'on. Riccio

L'on. RICCIO si ferma sul Decreto 17 novembre 1918 che assegna un miliardo per lavori pubblici, un miliardo e 800 milioni alle ferrovie dello Stato, 300 milioni ai vari ministeri per opere da essi dipendenti, ed autorizza la Cassa Depositi a far mutui agli enti locali per opere pubbliche. Loda il Ministro del Tesoro per questi provvedimenti coraggiosi. Ma essi fanno nascere alcune domande. Che si intende fare per le ferrovie affidate all'industria privata? Il problema si mette sotto un duplice aspetto. Intende il governo di affidare all'industria privata la costruzione di nuove ferrovie secondarie? Nel caso affermativo occorre aumentare il sussidio chilometrico, sia di costruzione, sia di esercizio. Per quanto riguarda poi le ferrovie che sono già costruite e che vengono esercitate dalle Società private, egli mostra la necessità dell'intervento dello Stato. Molte di queste Società sono in condizioni gravissime, alcune in moratoria. Interessa che l'esercizio non cessi, che la fine della guerra non coincida con la fine del traffico in alcune regioni.

Quanto al miliardo di lavori l'oratore domanda quali progetti vi sono, quale è il piano dei lavori. Una serie di progetti dovrebbe esservi, perchè non si può supporre che il Ministero dei Lavori Pubblici durante tutta la guerra non abbia preparato un programma di lavori per il dopo guerra, per quanto faccia dubitare che ciò sia avvenuto la notizia che si legge sui giornali che ora si sono riuniti i direttori generali per determinare il piano di quei lavori.

L'oratore prende atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio intorno ad una equa ripartizione preventiva fra le diverse regioni e lo ringrazia delle nobili parole che pronunziò ieri intorno al Mezzogiorno.

Domanda che intenzioni ha il Ministro dei lavori pubblici intorno all'Acquedotto Pugliese. Domanda che si mantengano gli impegni assunti per legge per le opere di Basilicata e di Calabria. Ricorda che vi è ancora qualche strada di serie della legge del 1881 non eseguita, ricorda le strade di accesso alle stazioni e le strade per i comuni isolati. Raccomanda i comuni isolati.

ti dal terremoto del 1915 e le provincie di Aquila e di Chieti.

Occorre dare impulso ai lavori portuali, specialmente pe ri porti sull'Adriatico, destinati ad un più attivo movimento.

Un nuovo campo di attività si apre al Ministero dei Lavori Pubblici. Il municipio di Trento nel 1890 con il Podestà Mazzurana fece il progetto di una rete di ferrovie a trazione elettrica per 260 km. Occorre terminare i lavori del porto di Trieste, allargare la rete ferroviaria che sbocca a Trieste. L'oratore parla della ferrovia diretta Trieste-Lubiana e della necessità che i porti di Genova, Venezia, Trieste, abilmente aiutati da un intelligente rete ferroviaria e da opportune tariffe ad essere gli sbocchi dell'Europa Centrale.

Altri lavori occorrono a vantaggio delle terre redente, ma si comprende il riserbo che si deve avere in questo momento, augurandoci che venga presto il giorno in cui potremo esaminare un vasto piano di lavori pubblici per le terre definitivamente nostre. (Applausi — congratulazioni).

La chiusura stasera?

Al momento di andare in macchina non si è ancora chiusa la discussione generale dell'esercizio provvisorio del bilanci.

A una prima domanda di chiusura la Camera si è opposta.

Vi sono ancora diecine di oratori iscritti. Quindi se tutti volessero parlare non si finirebbe certo stasera.

Può darsi che, avanzando l'ora, molti rinunzino alla parola ed allora le cose si potrebbero avviare a conclusione.

Vi è chi crede che i lavori della Camera dureranno fino a sabato.

Ma, per contro, altri opina che l'esercizio provvisorio possa essere votato stasera a tardissima ora.

La Camera in Comitato segreto

L'istituzione della tribuna

Stamane la Camera si è riunita a Comitato segreto per la discussione del proprio bilancio. Presiedeva l'on. MARCORA.

L'on. MODIGLIANI svolge un ordine del giorno dei socialisti, sostenendo l'istituzione della tribuna parlamentare, il miglioramento degli stipendi del personale ed altre innovazioni da apportare nell'aula e nei servizi.

Il questore, on. DI BUGNANO, rispondendo, si è occupato particolarmente della tribuna della stampa, della recente organizzazione professionale tra i redattori parlamentari e dei rapporti fra deputati e giornalisti a Montecitorio per il servizio della Camera. L'on. Di Bugnano mette giustamente in rilievo l'importanza della nuova organizzazione che, operando una accurata selezione professionale fra i giornalisti, contribuirà a rendere più stretti e cordiali i rapporti fra la Camera e la stampa.

La Camera all'unanimità ha deliberato:

l'istituzione della tribuna parlamentare che sarà collocata in quel punto dell'aula che i tecnici indicheranno migliore per l'audizione, il miglioramento degli stipendi di tutto il personale, con un immediato aumento di tre cento menelli;

una più severa sorveglianza nelle tribune, nessuna esclusa, ad evitare che il pubblico che vi è ammesso, disturbi le discussioni parlamentari con manifestazioni di consenso e di dissensi: come si è verificato varie volte specialmente in questi ultimi anni;

la riorganizzazione dell'ufficio postale della Camera;

alcune modifiche ai settori, nel senso di far togliere alcuni sedili presso i settori.

Riguardo all'istituzione della tribuna nell'aula, si è deciso che nelle discussioni di poca importanza i deputati potranno continuare a parlare dal loro settore, ma soltanto quando si tratti di brevi dichiarazioni e di raccomandazioni.

Nelle discussioni notevoli, quando si tratta di discorsi piuttosto lunghi e di natura politica, gli oratori dovranno parlare dalla tribuna.

In memoria dell'on. Brandolin

Nella seduta segreta della Camera, tenuta stamane, si è deliberato di donare al comune di Vittorio Veneto lo scanno occupato nella vecchia aula dal deputato Brandolin, morto eroicamente per la patria.

Note alla seduta

Dopo un lungo periodo di riposo, la Camera non si è risparmiata in questi ultimi giorni di lavoro. Ieri ha tenuta una seduta di più di otto ore di discussione non interrotta; oggi due sedute, una segreta per la discussione del bilancio delle spese interne e di altri argomenti relativi al suo funzionamento, e l'altra consueta delle ore 14, che si annunzia anche laboriosa ed importante.

Nella riunione segreta sono stati trattati importanti argomenti che meritano un particolare rilievo. E' stata anzitutto decisa l'istituzione della tribuna parlamentare, della cui utilità ed opportunità noi abbiamo pochi giorni fa parlato. Dicevamo allora che la tribuna avrebbe presentato una doppia notevole utilità: anzitutto avrebbe accresciuto il decoro e l'importanza dell'oratoria parlamentare operando fatalmente una selezione; ed avrebbe inoltre consentita una maggiore percettibilità dei vari discorsi, specie ora che la grande ampiezza della nuova aula disperde ed attenua la voce di coloro i quali non dispongono di mezzi vocali eccezionali. Dobbiamo pertanto vivamente compiacerci che la nostra proposta sia stata tradotta in atto.

Un altro importante argomento è stato trattato per opportuna e lodevole iniziativa del questore on. Di Bugnano. Recenti episodi ed incidenti avevano raffreddati un po' i rapporti fra deputati e giornalisti parlamentari. Era stato soprattutto in varie occasioni deplorato l'intervento, qualche volta violento, da parte della tribuna della stampa nelle discussioni parlamentari, con conseguenti e naturali incidenti. Codesti incidenti venivano in genere provocati da persone le quali non esercitavano che molto vagamente e indeterminatamente la professione giornalistica, chè per i veri professionisti non è concepibile altro intervento oltre quello legittimo e autorevole dei giornali su cui essi scrivono. L'on. Di Bugnano ha voluto opportunamente ricordare che, per iniziativa di alcuni redattori parlamentari si è costituita recentemente una organizzazione strettamente professionale intesa a operare una rigida selezione tra coloro i quali con eccessiva condiscendenza venivano ammessi alla tribuna della stampa e nei locali della Camera. Conseguentemente questa organizzazione si propone di intensificare i rapporti fra deputati e giornalisti che hanno uno scopo comune, e cioè l'elevamento della vita politica del Paese e il suo più largo e profondo svolgimento. La relazione dell'on. Di Bugnano ha riscosso le più vive e meritate approvazioni dall'assemblea.

Prima di iniziare la discussione sulla proroga dell'esercizio provvisorio, la Camera, ha presa in considerazione una proposta di legge dell'on. Camera per la istituzione dello scrutinio di lista. Come è noto la presa in considerazione di una proposta di legge non costituisce che l'ingresso legale nella fucina della legislazione, e tale ingresso non si vieta in genere ad alcuna proposta che abbia aspetto di serietà. Vi sarebbe però preliminarmente da osservare per l'attuazione della proposta, che non è una Camera la quale ha già esaurito il proprio mandato che può votare una riforma così grave la quale va studiata più che nelle linee principali nel dettaglio, per non ricadere nel non lodevole esperimento fatto dallo scrutinio di lista nel 1882. L'adozione dello scrutinio di lista si lega poi strettamente alla rappresentanza proporzionale. Opportunamente pertanto l'on. Nitti ha rilevato che la questione è estremamente complicata e meritevole di maturo studio.

Sul disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio sono stati pronunziati notevoli discorsi dagli on. Perrone, Salvatore Orlando e Riccio. L'on. Salvatore Orlando, con il consenso della Camera ha invocato nell'interesse della Marina mercantile, modificazioni al decreto 13 agosto 1918, già largamente discusso nel nostro giornale. Lo stesso on. Villa nel suo discorso di ieri ammise la opportunità che venissero fatte alcune modificazioni al contenuto di quel decreto.

Non si sa se si chiuderà stasera.

La relazione dell'onorevole Camera

sui nuovi monopoli

L'on. Camera ha presentato oggi la relazione al disegno di legge per l'istituzione di nuovi monopoli di Stato.

Il Relatore comincia dicendo che il Governo ha dovuto ricorrere ai monopoli per necessità di bilancio, quando tutti gli altri aggravi tributari avevano raggiunto l'estremo limite.

Ma oltrechè dal punto di vista delle necessità, del bilancio, la istituzione dei monopoli va considerata sotto altri aspetti e principalmente dal punto di vista del Tesoro. E' chiaro che data la scarsità dei cambi, che seguirà il periodo della guerra, nulla sarà più utile da concentrare gli acquisti di alcune materie e di alcuni prodotti; così si potranno facilmente ottenere dai paesi esportatori migliori condizioni e facilitazioni di credito.

La Giunta ha esaminato il disegno, in rapporto a tutto il programma di politica finanziaria in relazione alle rilevate necessità del bilancio, e si assodò che pensiero del Governo è che tutti i cespiti d'entrata debbono intensificarsi. Così si dovrà riordinare tutto il sistema delle imposte dirette, con più vivo e più democratico senso di giustizia tributaria ottenendo dalle imposte normali un incremento di gettito e ricorrendo poi alla imposta complementare progressiva pel complesso dei redditi. Anche nel campo delle tasse sugli affari si constatò che si va intensificando il gettito e non è difficile che esso sia porta to al miliardo, se si arriverà ad attuare provvedimenti sul tipo di quelle già adottata in Francia ed attualmente discussa in Inghilterra. Nel gruppo delle imposte indirette converrà attendere il ritorno alla normalità dei traffici, il nuovo regime doganale e l'assetto dei tributi locali per giudicare delle possibili riforme, inteso ad un maggiore rendimento.

Quanto renderanno i monopoli? La Giunta crede che la portata finanziaria dei monopoli non possa essere determinata; ma può ritenersi che alla prima attuazione dei provvedimenti questo cespite potrà dare mezzo miliardo e, dopo un buon avviamento di pochi anni, anche un miliardo.

La Giunta si è occupata anche del personale della nuova amministrazione dei monopoli raccomandando che il reclutamento del personale sia fatto, contemperando equamente le legittime aspettative dei funzionari di ruolo con le esigenze dell'Amministrazione, in modo da dare all'azienda l'agilità e l'accorgimento che solo può derivare da una più diretta pratica della vita commerciale.

Il gruppo radicale indipendente

Fra i Deputati radicali appartenenti al « Fascio » ai quali venne comunicata ufficialmente l'ordine del giorno implicante l'incompatibilità di appartenere contemporaneamente al Gruppo Radicale ed al Fascio parlamentare di Difesa nazionale, si sono costituiti in « Gruppo Radicale indipendente ».

Vi hanno sinora aderito gli on. Girardini, Pietravalle, Gasparotto, Nava Ottorino, De Viti-De Marco, De Ruggieri, Girotti, Agnelli, Di Cesarò. Si attendono le risoluzioni degli altri 23 deputati radicali del « Fascio », mentre fin'oggi il solo on. Angiolini si è da esso allontanato.

La Commissione dei 15

Stamane, convocata dal presidente on. Aguglia, si è riunita la Commissione dei 15 per le esportazioni all'estero. L'adunanza è durata circa due ore. La Commissione ha interrogato l'on. Daneo e particolarmente l'on. Baslini il quale, come Sottosegretario di Stato alle Finanze, presiedeva il Comitato per le esportazioni all'estero dal 1914 al primo semestre del 1916.

Per i contadini

La Commissione parlamentare che esamina la proposta di legge Baccelli per i contadini si è costituita, nominando presidente l'on. Baccelli e segretario l'on. Pennisi. Ha poi deliberato di affidare ad una sottocommissione composta degli on. A. Baccelli, Ceci, Lapegna, l'incarico di preparare durante le vacanze parlamentari il necessario lavoro, affinchè alla ripresa si possa presentare la relazione alla Camera.

Per la riforma postelegrafica

La Commissione incaricata dell'esame del disegno: « Modificazioni ed aggiunte al testo unico della legge sui telefoni », ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Camera nell'intento di favorire la maggiore possibile diffusione del servizio telefonico invita il governo a provvedere alla modificazione dell'articolo 2 della legge 9 luglio 1908 n. 420, riducendo ad un quarto la quota di concorso dei comuni o altri enti che desiderano l'impianto telefonico e dividendo tale quota in almeno quattro annualità eguali senza interesse.

guerra in esecuzione al D. L. 17 Novembre 1918 N. 1608.

Con detta circolare si disciplina:

1. la facoltà di derogare al divieto di impiego di nuove materie prime, di cui all'art. 1 lettera c) del D. L. 17 Novembre 1918 N. 1607;

2) la cessazione immediata delle lavorazioni di guerra in quelle officine in cui tale cessazione può aver luogo con un licenziamento massimo di 50 operai o di non più del 20 per cento delle maestranze impiegate nelle officine stesse;

3) la cessazione del lavoro bellico negli altri casi in cui essa non posea essere immediatamente ordinata;

4) la formazione dell'inventario dei materiali e la preparazione dei dati contabili agli effetti della liquidazione;

5) la raccolta delle proposte delle singole ditte per la risoluzione delle commesse di materiali bellici ad esse conferite o, in difetto, la preparazione d'ufficio di tali proposte.

Per la esportazione dei filati di cotone

In relazione con le proposte del Comitato Centrale dell'industria Cotoniera fatte proprie dal Ministero dell'Industria e Commercio il Comitato Consultivo per le Esportazioni, avuta notizia dell'azione svolta dallo stesso Ministero presso gli industriali cotonieri perchè ad eventuale concessione di esportazione dei loro prodotti si accompagnino doverose facilitazioni nell'interesse dei consumatori, espresse parere favorevole all'attuazione di alcuni criteri per l'esportazione dei filati e tessuti di cotone durante il trimestre 1. dicembre p. v.: a tutto febbraio 1919 ed in seguito a parere favorevole del Ministro delle Finanze furono date alle dogane conformi istruzioni per regolare la esportazione.

Hoover e il vettovagliamento

PARIGI, 28.

Il Ministro americano del vettovagliamento, Hoover, giunto, come è noto, ieri a Parigi, è seguito da uno Stato Maggiore di specialisti. Egli ha preso immediatamente contatto con i rappresentanti del vettovagliamento dei Governi alleati, e ha iniziato un complesso compito che costituisce la distribuzione delle disponibilità alimentari che necessitino agli Alleati, ai neutri e finalmente ai paesi nemici per quanto è a questi ultimi necessario per evitare di morire di fame. Per questi ultimi, i bisogni che esprimono devono essere debitamente studiati e la ripartizione dei viveri che sono loro accordati, deve essere oggetto di un controllo minuzioso. Hoover non è disposto a recarsi personalmente in Germania e in Austria, ritenendo che sarebbe un inconveniente lasciarsi personalmente assalire dalle lagnanze di quei paesi, cioè è del parere che bisogna evitare con arte quanto può servire alla propaganda dell'avversario prima della firma della pace. Per questo propone che si stabilisca a Bruxelles una Commissione per esaminare le domande tedesche e decidere in qual grado devono essere accettate. Secondo il controllore supremo dei viveri, le organizzazioni inter-alleate che si occupano del controllo delle derrate alimentari e delle materie prime devono sussistere durante un periodo che si prevede abbastanza lungo.

* * *

Ieri sera, col direttissimo delle 21, è partito per Parigi l'on. Crespi, Commissario degli Approvvigionamenti.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

La conferenza della Pace a Parigi

PARIGI, 28.

I giornali annunciano che la Conferenza della Pace avrà luogo a Parigi al Quai d'Orsay e non a Versailles.

Lloyd George giungerà a Parigi insieme con Wilson.

Nelle sedute preliminari i delegati nomineranno commissioni incaricate di studiare i particolari dei vari argomenti e di presentare relazioni alla Conferenza le cui deliberazioni avranno carattere definitivo.

* * *

LONDRA, 27.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che uno degli argomenti delle discussioni che avranno luogo fra Lloyd George e Clemenceau durante la prossima visita del Presidente del Consiglio francese a Londra sarà la data della riunione della Conferenza per la pace.

Gli on. Orlando e Sonnino a Parigi

Stasera il presidente del Consiglio, on. Orlando, e il ministro degli Esteri, on. Sonnino, partono per Parigi.

L'on. Orlando alla Intendenza dell'Esercito

Il Presidente del Consiglio on. Orlando ha diretto il 18 corrente il seguente telegramma alla Intendenza generale dell'Esercito, a Padova.

« *A S. Ecc.za l'Intendente Generale*,

Esprimo a V. E. il mio vivo personale compiacimento per l'alacre ed efficace azione prontamente esplicata da V. E. per la riorganizzazione dei servizi sanitari nei territori liberati.

L'opera così spiegata per illuminata iniziativa di V. E. e dell'Amministrazione militare a sollievo immediato dei paesi particolarmente provati dalla guerra è un nuovo grande titolo della benemerenza dell'Esercito. — *Orlando*.

Pel rimpatrio dei nostri prigionieri

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Pervengono al Ministro della guerra numerosi telegrammi e lettere chiedenti informazioni relative al rimpatrio dalla Germania degli ex-prigionieri italiani. Per tranquillizzare le famiglie dei predetti militari, si porta a conoscenza del pubblico che essi, per interessamento delle Autorità militari italiane in Francia e di quelle francesi, stanno regolarmente affluendo in centri di raccolta testè costituiti in Francia, dove si provvede per il loro immediato vettovagliamento, per la loro vestizione e per tutte le necessarie operazioni profilattiche e matricolari. L'afflusso verso i centri di raccolta italiani comincia col 27 corrente.

Sono anche in corso pratiche col Governo Federale Elvetico perchè il rimpatrio di coloro, che eventualmente transitano per la Svizzera, proceda ordinatamente, e per il rimpatrio degli ammalati sia dalla Germania come dall'Austria-Ungheria.

E' presumibile che, con l'adozione di questi provvedimenti, il movimento degli ex-prigionieri reduci dalla Germania, e di tutti gli ammalati, sia per via Francia, sia per via Svizzera, avvenga con la maggiore possibile regolarità.

I prigionieri dalla Germania

TORINO, 28. — In due treni speciali transitati per Torino nelle prime ore di oggi è rientrato in Italia il primo grosso scaglione di soldati italiani, i quali, fatti prigionieri dai tedeschi nel rovescio di Caporetto, erano stati condotti in Germania.

Altri treni speciali seguono quotidianamente a questi. Con essi si rimpatrieranno tutti i nostri prigionieri rilasciati dalla Germania e che sono circa 80 mila. Essi vengono per ora concentrati a Orbetello.

L'Agenzia ufficiosa austriaca

contro l'Italia

GINEVRA, 28.

Il *Democrate* da queste interessanti informazioni:

L'armistizio con l'Austria-Ungheria non era ancora concluso, ma il *Wiener Korrespondenz Bureau* annunziava già con una serie di telegrammi che le truppe anglo-americane avevano occupato Trieste, Pola, Fiume e Lubiana. Questo era falso. Questa notizia era stata lanciata unicamente collo scopo di spargere la diffidenza tra l'Italia e i suoi alleati. Era la ripetizione del vecchio giuoco austriaco. Da qualche giorno dei telegrammi sono lanciati sempre dal *Bureau de Correspondenz Viennois* che annunziano che l'Italia sotto la pressione della Serbia ha ritirato quattro giorni fa le sue truppe da Lubiana. Ora l'enorme contingente italiano è arrivato in questa città. Un telegramma ufficiale giunto ieri sera da Roma annunzia che l'avanguardia italiana aveva raggiunto il 20 corrente il colle di Nauporto, cioè la cresta delle catene di montagne a nord di Adelberg a 22 km. in linea di aria dalla vecchia Lubiana. L'avanguardia italiana non arriverà a Lubiana prima di questa sera o di domani e non si parla affatto di farla ritirare. Notizie affatto tendenziose sono lanciate a proposito dell'occupazione di Fiume. A credere al *Wiener Korrespondenz Bureau* le truppe italiane dovrebbero essere già state ritirate da questa città, il che è falso. E' sempre il vecchio giuoco austriaco tentato allo scopo di sollevare gli slavi del Sud contro gli italiani. In passato Vienna era perfettamente riuscita a provocare un odio profondo tra jugoslavi ed italiani che in Istria e in Dalmazia si son fatta guerra accanita per mezzo secolo. Ora la situazione è mutata. I rapporti tra questi due popolo sono regolati dal trattato di Roma e se qualche punto non è ancora definitivamente stabilito il plebiscito della popolazione interessata fornirà al Congresso della pace una occasione sicura per la decisione da prendersi.

I trasporti di terra e di mare

Nei diversi porti d'Italia vanno intensificandosi arrivi di piroscafi da carico, nella quantità compatibile con le attuali disponibilità di tonnellaggio. Arrivi di altri nuovi carichi con abbondanti derrate si attendono e si ha la speranza che soddisfatte nella misura necessaria le spedizioni per le terre liberate e redente, e reso normale il servizio del loro rifornimento, potranno venir soddisfatte molto più agevolmente che per il passato le richieste dall'interno del Paese.

Per gli scambi interni per via di mare, il ripristino delle linee di navigazione mediterranee va attuandosi sollecitamente.

E' stato ora ripreso il servizio marittimo Napoli-Palermo e viceversa. Quanto prima saranno ripresi i servizi tra la penisola e la Sardegna. Circa la riattivazione delle linee mediterranee è però da considerare che parte del naviglio dovrà ancora essere adibito a trasporti transoceanici.

Nei traffici per terra, un notevole risveglio, con l'aumento dei trasporti ferroviari, si va verificando, particolarmente favorevole per le vendemmie ora sul finire.

I primi provvedimenti

per la sistemazione delle industrie di guerra

Il Comitato Interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra, previa emanazione di un decreto di immediata pubblicazione che determina la misura degli indennizzi da corrispondersi alle maestranze operaie che debbono essere licenziate dagli stabilimenti ove trovansi addette per la produzione di materiale bellico, ha diramato alle Amministrazioni centrali interessate una circolare contenente le norme da seguirsi per la cessazione delle lavorazioni di

Come fu scatenata la guerra

ZURIGO, 27.

Si ha da Berlino: Bethmann Hollweg dichiarò ad un collaboratore della *Deutsche Allgemeine Zeitung* essere vero che l'imperatore ed il governo di Germania, dopo l'attentato di Serajevo, consideravano necessario l'intervento dell'Austria-Ungheria contro la Serbia e che la Germania si dichiarò pronta a fare il suo dovere di alleata nel caso di complicazioni guerresche. Egli non affermò mai che l'azione dell'Austria-Ungheria colse di sorpresa la Germania, ma non si conosceva il testo dell'*ultimatum*, che fu giudicato troppo aspro.

Bethmann Hollweg ripete i suoi vecchi argomenti circa la situazione generale, sulla politica di accerchiamento inglese, sulla rivincita francese e circa la mobilitazione russa e disse di anelare il giorno in cui potrà dinanzi ad una Corte di Stato imparziale cooperare al trionfo della verità. Deplora le pubblicazioni bavaresi che eccitarono le passioni.

Ricordò, quanto al Belgio, che aveva parlato chiaramente il 4 agosto e di quelle parole gli fu fatta colpa. Concluse biasimando il pangermanismo da cui la Germania ebbe grave danno, la politica navale da cui nacque l'antagonismo funesto con gli altri Stati ed infine la errata politica interna.

Clemenceau smentisce i bugiardi tedeschi

PARIGI, 27.

Una nota dell'*Agenzia Havas* dice:

Si ha da Berlino che, secondo la *Frankfurter Zeitung*, la Wilhelmstrasse dichiarerebbe che la pubblicazione fatta a Monaco circa le origini della guerra, sarebbe stata ispirata dal rappresentante della Baviera a Berna, professor Foerster, il quale, per consiglio di un rappresentante di Clemenceau, avrebbe pregato il suo governo di pubblicare tali documenti della confessione della Germania, che avrebbero potuto servire a condurre più rapidamente alla conclusione della pace.

Siamo in grado di affermare che tale informazione è completamente fantastica. Mai, in nessun momento, nè sotto alcuna forma, Clemenceau ebbe rapporti con agenti ufficiali, ufficiosi o segreti della Germania del Nord o della Germania del Sud. Nessuno di essi potè essere ispirato dal Governo francese.

Un sottomarino tedesco distrutto

LONDRA, 27.

Poco è mancato che recentemente la città di Dundee non fosse bombardata da un sottomarino tedesco.

Un aviatore inglese scorse un grande sottomarino sul fondo del fiume a sole poche miglia da Dundee. Non vi era dubbio che il suo obbiettivo fosse quello di bombardare Dundee e di distruggere il ponte sul Tay.

L'aviatore, appena scorse il sottomarino, si mise immediatamente in comunicazione coi dragamine e con gli esploratori. Queste navi, accompagnate da cacciatorpediniere, si recarono in gruppo al punto indicato, dove i cavi trascinati dalle dragamine incontrarono resistenza. Furono lanciate mine esplodenti in profondità. Un grande esploratore si recò immediatamente sul posto e dopo minuziose osservazioni lanciò mine esplodenti in profondità che produssero i loro effetti.

Una grande quantità d'olio venne subito a galla; si fecero scandagli e si scoprì che i resti del sottomarino si trovavano a quindici braccia di profondità.

Quando i palombari discesero, trovarono che la maggior parte dell'equipaggio era ancora nel sottomarino; molti erano orribilmente feriti, fatti a pezzi e tutti erano morti.

Fu possibile ricuperare buona parte dell'armamento, compresi due cannoni.

Relazioni commerciali russo-svedesi

STOCCOLMA, 28.

Il partito antibolscevico della Russia settentrionale cerca di annodare relazioni commerciali con i paesi scandinavi. Sono giunte delegazioni di questo partito, che sperano di giungere a concludere affari.

Dall'America latina

(Nostro Servizio Speciale)

Il Brasile alla Conferenza della pace

RIO DE JANEIRO, 26. — *Si assicura che il Brasile sarà rappresentato alla Conferenza della Pace dal dott. Nilo Peçanha, exministro degli esteri, dall'illustre senatore Ruy Barbosa, dall'ammiraglio Baccilar e dal generale Trompowsky.* (A. A.)

Un Ministero intensofilo all'Argentina

BUENOS AIRES, 26. — *La vittoria completa degli Alleati ha determinato nel Paese un'agitazione contro la politica estera del Governo. Nello stesso Ministero si è manifestato un profondo disaccordo sulle questioni internazionali, tanto che si annuncia prossima una modificazione del Ministero medesimo, con la nomina di elementi decisamente intesofili.* (A. A.)

Per l'Intesa a Buenos Ayres

BUENOS AIRES, 26. — *C'è stato un grande meeting di oltre cinquantamila socialisti i quali hanno celebrato il trionfo della causa degli Alleati.*

Sono stati pronunciati discorsi entusiastici dai senatori e dai deputati socialisti, che si sono rallegrati per la distruzione del militarismo prussiano. (A. A.)

La pace fra il Cile e il Perù

SANTIAGO DEL CILE, 26. — *Il Ministro degli esteri ha ordinato ai Consoli cileni al Perù di rimpatriare qualora la situazione lo richiedesse.*

Il vice-presidente della Camera, Nolasco Cardenas, ha pronunciato un discorso dichiarando che la questione tra il Cile e il Perù per le provincie di Tacna e Arica sarà risolta pacificamente, poichè dopo la vittoria dell'Intesa contro il militarismo prussiano i popoli non devono più scatenare alcuna guerra.

Le dichiarazioni del vice-presidente provocarono fischi da parte di molti deputati, che insorsero chiedendo le dimissioni di Cardenas. (A. A.)

* * *

SANTIAGO DEL CILE, 27. — *L'agitazione antiperuviana per la conservazione al Cile delle due provincie di Tacna e Arica assume grave proporzione. I giornali ammettono che il Cile si indusse nel 1883 a dichiarare guerra al Perù per aver scoperto l'esistenza di un trattato segreto fra quest'ultimo e la Bolivia in danno suo.*

La guerra del Pacifico fu vinta dal Cile che nel trattato di pace accettò la clausola del plebiscito per la decisione del possesso delle due provincie, plebiscito che mai potè effettuarsi per divergenze che il Perù non accettò.

I giornali aggiungono che le due provincie non hanno alcun valore produttivo ma puramente militare, in quanto separano il Perù da ricche miniere cilene di salnitro, ove il lavoro deve essere garantito contro le frequenti perturbazioni delle popolazioni confinanti.

Le due provincie per le quali il Perù oggi si agita hanno ora una popolazione prevalentemente cilena e straniera, e la vertenza non può quindi essere risolta ad esclusivo favore del Perù. (A. A.)

* * *

LIMA, 27. — *Il Senato ha tenuto una seduta segreta alla quale è intervenuto il Ministro degli affari esteri. Fu discussa la situazione internazionale e venne approvata una mozione segreta. Il Governo fa ogni sforzo per mantenere la tranquillità nelle popolazioni peruviane.* (A. A.)

La cattedra italiana a Oxford

LONDRA, 27.

Il *Morning Post* ha da Oxford: Ieri, dinanzi al Consiglio Accademico della Università di Oxford è stato presentato un decreto col quale si accetta la cattedra di lingua italiana fondata da Arturo Serena.

Sir Hebert Warren, presidente del « Magdalen College » ha parlato in termini eloquenti del munifico atto del signor Serena e ha espresso i più calorosi ringraziamenti.

Il decreto è stato approvato per acclamazione.

"La tavolozza e l'oboe"

Giuseppe Villaroel, già molto favorevolmente noto per un volumetto di versi « Le vie del silenzio » che raccolse e meritò fervide lodi da Ada Negri, Guido Mazzoni, Cesareo, de Roberto, ed altri illustri, pubblica un nuovo volume di poesia: « La tavolozza e l'oboe ». (Studio Editoriale Lombardo, Milano) titolo scelto — crediamo — per indicare ciò che queste liriche sono, ciò che la lirica del Villaroel è, veramente. Colore, vivo e vario, e voce musicale dell'anima umana. Questo giovane scrittore oscilla tra il modo di vedere, di concepire e di esprimersi di Guido Gozzano, — forza fatta di semplicità, di sincerità — e il gusto fervidamente pittorico di quei futuristi di vero talento nei quali le intenzioni estremiste non hanno soppressa la probità letteraria. Ma questi due elementi sono nel temperamento del Villaroel spontanei, e fusi in così adeguata misura che ne derivano una notevole efficacia di concezione e di stile, ed una vera e propria personalità. Le visioni liriche di questi versi empiono gli occhi di imagini vive, di un continuo malioso giuoco di luci e d'ombre; la loro musicalità dà allo spirito un senso di dolcezza grave e profonda; quel senso di armoniosità un po' accorata è precipuo elemento di sintonismo, di simpatia spirituale tra l'artista e il lettore. Spesso il Villaroel ha accenti di così vibrante personalità che ne deriva un rilievo di grande originalità. Lirismo schietto e forte, fresco puro e abbondante come una polla d'acqua montana.

Il Villaroel si rivela un poeta di razza dal quale molto è lecito aspettarsi.

Nelle terre occupate

Gl'italiani ad Innsbruck

QUARTIER GENERALE, 28.

Da tre giorni le truppe italiane sono ad Innsbruck. Come già vi informai, l'intervento della nostra autorità militare era, fin dai primi giorni dell'armistizio, desiderato ed invocato dalla popolazione tirolese e dai rappresentanti del Consiglio nazionale presieduto dal dottor Schraffl per la tutela dell'ordine pubblico turbato dalle violenze degli sbandati dell'esercito austro-ungarico in rotta e specialmente delle truppe ungheresi che si erano date agli incendi, ai saccheggi, ad una specie di brigantaggio contro il quale la guardia nazionale, unica organizzazione militare improvvisata in città e nelle campagne, era impossibilitata a reagire.

L'Italia, valendosi dei diritti segnati dalle condizioni dell'armistizio, si è decisa ad intervenire nel Tirolo, quando ha sentito che il limitarsi a mantenere una specie di dogana politico-militare al Passo del Brennero era troppo poco per la tutela dei suoi interessi e dei suoi diritti, data la molteplicità e la complessità dei problemi che, anche durante l'armistizio, si presentavano improrogabili. Ad Innsbruck erano molti prigionieri italiani, una parte dei quali ferita o malata, abbandonati a sè stessi. Il Governo provvisorio del Tirolo non poteva garantire, non diciamo la loro assistenza e la loro cura, ma nemmeno il loro trasporto in patria, a causa del caos ferroviario e della scarsezza dei mezzi di trasporto. Il controllo sulle ferrovie che fanno capo ad Innsbruck si imponeva improrogabilmente. Vi sono ancora migliaia di prigionieri italiani, che l'Austria moribonda ha, con la consueta crudele indifferenza, lasciati al loro destino; più vi sono le migliaia di cittadini italiani delle terre ora redente che la polizia di Muck aveva internato per rappresaglia politica. Ricordiamo il loro grido straziante quando videro i primi italiani ad Innsbruck.

L'Italia non poteva rimanere sorda a queste voci di dolore ed ha compiuto un atto memorabile di giustizia e di solidarietà umana, oltre che nazionale, mandando le sue truppe ad Innsbruck, dove sono state accolte con deferente ed affettuosa simpatia. I primi soldati italiani comparsi nelle vie di Innsbruck hanno avuto dalla popolazione italiana e da quella tirolese fervide dimostrazioni che non saranno presto dimenticate, qualunque sia per essere la sorte dello Stato tirolese.

Ma quel che più soddisfa e conforta l'animo degli italiani è il sapere che non solo nel Trentino ma in tutta la zona dell'Alto Adige, spazzati via i residui della soldataglia austro-ungarica che aveva lasciato lungo le vie tanti e così raccapriccianti segni della sua rotta, l'italianità invano compressa per tanti anni esplode e squilla per mille voci. Bolzano, Merano, Chiusa, Bressanone, Franzensfeste (che richiameremo col vecchio nome italiano *La Fortezza*), hanno esposto le bandiere tricolori; la popolazione, liberata dall'incubo della sopraffazione dell'infiltrazione austro-tedesca, parla volentieri l'italiano, come un sordomuto che riacquisti improvvisamente la favella, e fraternizza con i nostri umili e grandi soldati. La prossima Conferenza della pace troverà, per virtù dei fatti compiuti e dell'autodecisione dei popoli (una volta liberati dall'incubo della sopraffazione nemica), assai facilitato il suo compito per ciò che riguarda l'Italia, a cui natura pose confini facilmente riconoscibili.

CASTELLI.

La nostra occupazione nella valle dell'Inn

L'« Agenzia Stefani » comunica:

L'occupazione effettuata dalle nostre truppe di alcuni nuovi importanti centri dell'alta valle dell'Inn, quali Strengen, Mils e Silz è stata accolta con molta soddisfazione e deferenza dalle popolazioni e dalle autorità civili che ammirano il contegno disciplinato e cortese delle nostre truppe.

Nella località di Silz la cittadinanza ha manifestato il desiderio di essere tutelata dalle nostre forze contro i predoni che infestano da qualche tempo la valle.

I trentini che l'Austria aveva internato perchè assertori di italianità, rientrano frattanto ogni giorno numerosi nella Patria redenta.

La Giunta Municipale di Trieste

Una dichiarazione degli sloveni

TRIESTE, 27.

La nuova Giunta municipale ha tenuto la prima seduta sotto la presidenza del sindaco Valerio. Erano presenti anche due rappresentanti della minoranza slovena del territorio triestino.

Il contegno degli sloveni si è mostrato molto ambiguo.

L'avv. Slavik dichiarò:

— Riservata alla prima seduta del Consiglio comunale, alla quale prenderemo parte, una dichiarazione di massima che precisi esaurientemente l'atteggiamento del gruppo sloveno di fronte all'occupazione ed alle altre questioni, dichiaro per ora quanto segue: Il ripristinamento del Consiglio e della Giunta si accettano come una misura provvisoria presa dall'occupante in conformità ai suoi obblighi che scaturiscono dal diritto internazionale, di ristabilire cioè la vita e quindi anche l'amministrazione pubblica. Sotto questa riserva daremo qui cooperazione come nel Comitato di salute pubblica, impregiudicate le nostre aspirazioni e la regolazione definitiva di esse al Congresso della pace. Non vogliamo un conflitto, ma preghiamo che ci sia resa possibile una cooperazione.

Il consigliere avv. Camillo Ara rispose vibratamente *che tutta la cittadinanza triestina considera l'appartenenza di Trieste all'Italia come un fatto compiuto indiscutibile, un fatto storico che corrisponde alle supreme aspirazioni del popolo di queste terre.* La Giunta municipale accetta la cooperazione dei due membri slavi del territorio di Trieste, ma non può prendere atto alcuno delle loro riserve.

Anche il sindaco Valerio consentì pienamente alle parole dell'avv. Ara.

La Giunta prese quindi, a unanimità di voti, meno i due slavi, la seguente deliberazione:

« La Giunta municipale, sentita la relazione riassuntiva del Magistrato civico sulla gestione del Comune dallo scioglimento del Consiglio comunale, disposto dal governo austriaco il 23 maggio 1915 fino al 30 ottobre 1918, considerate le gravi conseguenze accertate, mentre prega il Sindaco di disporre la comunicazione in iscritto alla Giunta di una relazione circostanziata delibera un'inchiesta da eseguirsi da una Commissione di cinque [illegible] col maggior rigore, con la cooperazione di funzionari comunali e di periti, i fatti e le responsabilità ».

L'inchiesta metterà indubbiamente in piena luce tutti i soprusi, tutte le malversazioni e le gravi ingiustizie avvenute durante la guerra tra Italia e Austria nel nostro Comune.

* * *

Intanto è stato sciolto il Consiglio jugoslavo che aveva la sua sede al *Narodni Dom* e la flotta Lloydiana a Sebenico ha inalberato il tricolore italiano. I piroscafi del Lloyd, dopo 4 anni d'inerzia potranno mettersi in mare rapidamente. La flotta ha avuto una riorganizzazione rapida malgrado gli ostacoli causati dalla mancanza di carbone e di personale. Sono state attivate già due linee regolari fra Trieste e Venezia e Trieste e Pola. Fra breve saranno riattivate le linee fra Trieste, Ravenna, Bari, Ancona, Barletta.

All'approvvigionamento del carbone dedicò l'opera sua un valoroso ufficiale italiano: il capitano Rizzo. Così ora anche l'officina del gas, che aveva sospeso la fornitura del materiale illuminante, ha potuto riprendere le sue funzioni.

BRUNO PIAZZA.

Come morì Cesare Battisti

TRENTO, novembre.

Non è mai tardi raccogliere le testimonianze autentiche della fine del martire per il quale il Trentino è santificato. Io dalla voce del popolo di Trento, di vecchi e di donne che videro *Cesare Battisti* nella *via crucis* del supplizio, ho raccolto particolari raccapriccianti che suscitano una indignazione maggiore di quei che non facciano le silenti fotografie istantanee già pubblicate.

Cesare Battisti, fatto prigioniero e riconosciuto per il deputato di Trento, fu trasportato in un carrettino, con i polsi legati, fino alla sua città. Il capo della polizia, il famigerato Muck, aveva ordinato ai gendarmi di istigare la popolazione contro il traditore; e, mentre il carrettino passava per le vie di Trento, egli precedeva il triste corteo, gridando:

— Largo, largo! guardate!

Battisti era fatto passare a ludibrio per tutte le vie della sua Trento, come un Pulcinella; e la soldataglia austriaca, aizzata dalla polizia, gli sputava addosso, gridando: — Traditore! — L'eroe taceva, benchè avesse l'elmetto coperto di sputi, guardando con occhi terribili. Pareva Gesù Cristo avviato verso il Calvario.

Quando il corteo fu all'ingresso del Castello del Buon Consiglio, due o tre soldati fecero a Battisti lo sgambetto, per farlo cadere. Battisti, salendo le scale, fissò con formidabili occhi contro quella canaglia.

Circa le ultime ore del martire leggiamo sulla *Nazione* di Trieste questi interessanti particolari narrati da un soldato austriaco, tale Battaini, tedesco nonostante il suo nome, capo-plotone, che era stato infermiere a Trento e occupato pure al servizio del Castello.

Egli aveva assistito personalmente al supplizio del Battisti e fece questa narrazione:

« La mattina del giorno in cui Battisti doveva essere giustiziato, il medico militare ed io entrammo nella sua cella. Egli ci guardò con occhio fiero, da farci quasi indietreggiare. Io, e non dubito anche il medico, fummo indotti a riconoscerlo realmente l'italiano di carattere tenace, pronto a subire l'aspettato martirio.

« — Come state, dottore? — gli chiese il medico.

Battisti rispose prontamente: « Io sto benissimo ».

— « Potete quindi ordinare da mangiare e bere ciò che volete ».

Egli allora con fierezza soggiunse:

— « Dall'Austria non voglio neppure una briciola di pane! ».

Dopo essersi trattenuto qualche tempo col cappellano fu condotto nel luogo dove stava preparato il patibolo.

All'intorno c'erano soldati con baionetta inastata e dinanzi sedevano i giudici e gli ufficiali.

Venne letta la sentenza, che il Battisti ascoltò con la testa alta, l'occhio aperto e fermo, da far meravigliare gli astanti tutti.

Terminata la lettura, Battisti gridò ad alta voce: « Evviva l'Italia; evviva Trento italiana! ».

Gli venne passata la corda al collo e tiratogli via lo scanno su cui posava i piedi, vi rimase penzoloni.

Il suo corpo ancor vivo diede una scossa tale, che la corda si ruppe, e Battisti cadde a terra, ritto in piedi; alzò allora la testa al cielo gridando: « Trento mia, presto sarai redenta! ». Alla trave fu legata un'altra corda ed egli per la seconda volta infilò senza orrore, il capo nel laccio, vi rimase sospeso e... morì.

Per alcuni istanti tutto tacque all'intorno. I giudici e gli ufficiali si guardarono l'un l'altro tentennando il capo. Udii dire: « Questi fu veramente un uomo; questi è propriamente un eroe! ».

Non è accertato però che Battisti abbia scritto qualche cosa in sua memoria ».

Fin qui il soldato austriaco. Inchiniamoci commossi reverenti.

CASTELLI.

La signora Battisti a Trento

TRENTO, 28.

La popolazione trentina ha fatto una calorosa grande dimostrazione alla vedova di Cesare Battisti.

La signora Ernesta Battisti giunse in automobile da Verona. Riconosciutala, molta folla le si strinse intorno. Il corteo si recò in via Lunga, dove ha sede la Legione trentina e dove è ospite la signora.

Alle grida di saluto la signora Battisti dovette presentarsi al poggiuolo dal quale parlò un ufficiale degli Alpini rievocando la memoria del martire glorioso. I dimostranti gridarono più volte commossi Viva Battisti! Viva l'Italia!

Il pellegrinaggio al luogo del supplizio continua ininterrotto. Tutto il terreno è coperto di fiori.

CASTELLI.

La Banca d'Italia a Trento

TRENTO, 25.

Si sono oggi solennemente inaugurate la succursale della Banca d'Italia e la R. Delegazione del Tesoro.

Numerosissimi gli invitati, fra i quali il colonnello Avogadro di Collobiano che, come gentile commendatizia, ha recato il primo vaglia bancario con la girata di S. A. R. il duca di Bergamo e Pistoia, che rappresentava; il generale Amantea, pel governatore di Trento, il sindaco cav. Zippel, da pochi giorni rientrato dal doloroso esilio, l'on. Tamboni, l'on. Peterlongo, ex-deputato dietale, il cav. Clauser, neo-intendente di Finanza, il delegato del Tesoro cav. Ghisacci e uno stuolo di ufficiali.

Parlarono applauditi l'ing. Pastore per la Banca d'Italia, il comm. Bassi, ispettore del Tesoro, pel Governo, il sindaco cav. Zippel pel Comune, e, pel suo Istituto meridionale, l'avv. Moscatti, direttore del Banco di Napoli.

Erano pure rappresentati i principali Istituti di credito di Trento e provincia.

Nelle repubbliche austriache

Lo Stato unitario sloveno

ZURIGO, 27.

Si ha da Praga: Un proclama al popolo sloveno firmato dal Primo ministro Kramarz, dal consigliere del Ministero Srochar, dal vice-presidente dell'Assemblea Nazionale B. [illegible]a, rileva che i territori della Boemia, della Moravia, della Slesia e della Slovacchia si costituiranno, col consenso degli Alleati, in Stato unitario.

Il popolo slovacco, dice il proclama, deve rimaner calmo ed evitar conflitti cogli elementi stranieri; esso sarà presto pienamente libero.

La Jugoslavia e il Montenegro

PARIGI, 29.

A proposito di una recente deliberazione del Governo Nazionale jugo-slavo di Zagabria, pubblicata da giornali, concernente la reggenza del futuro Stato jugo-slavo, un comunicato del R. Governo montenegrino annuncia, che nessuna notizia nè ufficiale, nè ufficiosa gli è pervenuta, concernente questa decisione che riguarda anche gli interessi nazionali del popolo montenegrino che, secondo gli accordi interalleati, le promesse e i principii di Wilson, rimane il solo giudice dei suoi diritti, della sua libera azione e della sua indipendenza nazionale.

I romeni avanzano in Ungheria

Si ha da Budapest: Truppe regolari romene hanno iniziato in parecchie colonne l'avanzata oltre il confine.

Una forte colonna è entrata dal Passo di Cyimi Nueve verso Szepvis Csikzereda.

Avanguardie romene operano al Passo di Oitoz.

Gli czechi hanno occupato Nagy Zombat.

Le truppe di Mackensen internate

Si ha da Budapest: Il Presidente del Consiglio francese, Clemenceau, ha telegrafato al Governo ungherese chiedendo il disarmo e l'internamento delle truppe del maresciallo Mackensen che ancora si trovano in Ungheria.

Due aviatori, incaricati di portare a Budapest 200 chilogrammi di danaro alle filiali balcaniche della Banca austro-ungarica sono scomparsi coi loro aeroplani.

Il Re d'Inghilterra a Parigi

PARIGI, 28.

Partiti, salutati da una entusiastica dimostrazione della popolazione da Londra, il Re Giorgio, il Principe di Galles, e il Principe Alberto sono arrivati a Boulogne-sur-Mer ricevuti dalle autorità francesi civili e militari. Al Sovrano è stata offerta una colazione. La popolazione ha accolto il Re ed i Principi Reali con entusiastiche acclamazioni.

Re Giorgio con i principi ed il seguito è partito per il Quartiere Generale Britannico che risiede ora a Montreuil-sur-Mer.

Intanto qui a Parigi fervono i preparativi per le accoglienze che la popolazione si prepara a fare ai Reali d'Inghilterra, rendendosi così interprete della riconoscenza di tutti i francesi verso il Sovrano della Nazione alleata che, dalla prima ora, divise con la Francia le ansie, i pericoli e i sacrifici della lunga lotta.

I giornali ricordano che mentre la irruzione germanica minacciava la Capitale il generale French col suo minuscolo eroico esercito contribuì alla vittoria della Marna.

Per aumentare la solennità della visita di Re Giorgio, il Governo ha deciso che domani sia giorno di festa.

SARTI.

L'arrivo di Wilson in Francia

PARIGI, 28.

Wilson, accompagnato dall'Ambasciatore francese agli Stati Uniti, Jusserand, sbarcherà a Brest il 12 Dicembre.

Ad incontrarlo si recheranno Pichon e Leygues; a Parigi lo andrà a ricevere Poincaré.

SARTI.

LONDRA, 27.

I telegrammi da Washington smentiscono la erronea voce corsa secondo la quale il Presidente Wilson sarebbe già arrivato nelle acque inglesi.

Gli Ambasciatori dell'Intesa e la Delegazione americana per la pace si imbarcheranno per l'Europa sulla stessa nave del Presidente Wilson.

La Repubblica bavarese

rompe le sue relazioni con Berlino

Via Solf ed Erzberger!

ZURIGO, 28.

Si ha da Monaco di Baviera: Il Ministero degli Affari esteri ha rotto le relazioni con gli attuali rappresentanti nell'Ufficio tedesco degli Affari esteri, stante (come telegrafò ieri Kurt Eisner al Ministro di Baviera a Berlino) il recente tentativo di continuare gli antichi metodi e di ingannare il popolo.

Il Comitato esecutivo del Consiglio dei soldati, degli operai e dei contadini di Monaco ha telegrafato al Comitato esecutivo del Consiglio dei soldati di Berlino chiedendo l'immediato allontanamento di Erzberger, di Solf, di David e Scheidemann dall'Ufficio, esercitando essi una azione dannosa sulla politica estera ed essendo compromessi nei metodi del passato. Il Comitato invita inoltre a rovesciare il Governo tedesco che permette a tali uomini un'influenza decisiva.

I giornali rilevano che questo invito perentorio è stato fatto a causa delle rivelazioni sulle origini della guerra, dalle quali i suddetti segretari di Stato escono compromessi poichè, mentre conoscevano le responsabilità della Germania, parteciparono tuttavia a Governi colpevoli e li appoggiarono ed a causa delle recenti note all'Intesa tendenti a turbare la situazione internazionale con pericolo di ritardare la pace.

Bisogna convocare la Costituente

ZURIGO, 28.

Si ha da Berlino: Il Consiglio dei soldati ha emanato un proclama al Consiglio dei soldati dell'esercito di campo in cui rivela che la patria liberata corre gravi pericoli. Il popolo vuole prima la pace, quindi pane, lavoro e democrazia, ma la pace interna è una premessa della pace all'estero. Si deve quindi convocare l'Assemblea nazionale. Il Governo di Ebert e di Haase è pronto a far ciò; per conseguenza l'esercito lo sosterrà. L'esercito chiede riforme sociali, ma non sul genere di quelle russe, colle quali il popolo sarebbe gettato in preda alla fame, e riforme politiche, in modo che la Germania diventi uno Stato veramente libero.

Per l'estradizione del Kaiser

LONDRA, 28.

Anche in Inghilterra il Governo ha affidato ad una commissione di eminenti giuristi l'incarico di studiare la questione della estradizione dell'ex-Kaiser dall'Olanda. La commissione che è composta delle supreme autorità giuridiche del regno — il lord cancelliere, l'avv. generale e il procuratore generale — ha espresso l'unanime parere che i governi alleati abbiano il diritto di chiedere l'estradizione di Guglielmo in base ai trattati di estradizione esistenti tra la Germania e le nazioni in cui i territori furono invasi dalle truppe tedesche. Il parere della Commissione inglese sembra doversi intendere nel senso che l'Intesa prima di rivolgersi direttamente al Governo olandese, dovrebbe intimare al Governo tedesco di fare pratiche presso l'Olanda perchè consegni l'ex-imperiale agli alleati.

L'*Evening News* rileva che il Governo olandese dice che l'Olanda non può prendere alcuna iniziativa per proprio conto dato che il Kaiser e i suoi compagni non sono sudditi olandesi, nè appartengono a una nazione che abbia violato le leggi dell'Olanda. Per conseguenza il Governo olandese dichiara di non potere espellere gl'ingrati ospiti finchè non lo autorizzi a fare ciò il Governo tedesco. Si crede che in base a questi dati, i governi alleati prenderanno in seria considerazione una linea di condotta da seguire immediatamente. Qui si ammette che la situazione del Governo olandese è molto imbarazzata e potrebbe diventare delicatissima dal punto di vista diplomatico. Si giudica però che una soluzione amichevole della questione potrebbe essere agevolata dal fatto che l'ex-Kaiser non ha abdicato ufficialmente e continua a portare l'uniforme dell'esercito tedesco. In ciò è evidente la violazione dell'ospitalità dell'Olanda. Anche in America si giudica che il prolungato soggiorno di Guglielmo a poche miglia dalla frontiera tedesca la quale si noti che può essere varcata sotto il nuovo regime senza passaporto, costituisce un pericolo intollerabile per gli Alleati.

A Washington, secondo il corrispondente del *Morning Post* nessuno si illude che la conversione della Germania sia sincera e si prevede che alla conferenza della pace i delegati tedeschi ricorreranno ai metodi tradizionali della diplomazia prussiana per tentare di carpire colla frode una parte di ciò che la Germania non riuscì a conquistare colla forza. Il motivo principale del viaggio di Wilson in Europa sarebbe ispirato appunto dal desiderio di aiutare gli Alleati a sventare in anticipo gl'intrighi della Germania. E' convinzione di Wilson che gli Alleati debbono evitare una vera e propria discussione coi delegati tedeschi a base di reciproche concessioni e mercanteggiamenti, poichè una discussione di questo genere offrirebbe ai delegati tedeschi l'occasione propizia per seminare discordie nel campo degli Alleati. Le condizioni di pace dovranno essere determinate d'accordo tra gli Alleati fino ai più minuziosi particolari prima del convegno coi delegati tedeschi ai quali dovranno venire presentate, se non nella forma, nello spirito di un ultimatum. Solo quando la Germania avrà accettato integralmente tali condizioni e la pace preliminare sarà stata firmata, si potrà, nella seconda Conferenza incaricata di liquidare la situazione mondiale derivata dalla guerra, discutere e trattare coi delegati tedeschi i cui intrighi sarebbero assai meno da temersi.

Il Kaiser andrà sotto giudizio

La conferenza interalleata deciderà

LONDRA, 28.

L'Evening Standard è stato informato da un'alta autorità che uno dei punti che saranno posti all'ordine del giorno nella Conferenza della pace è la definizione dell'esatta situazione dell'ex-Kaiser, dell'ex-Kronprinz e delle altre personalità compromesse.

Si pensa di metterli sotto giudizio per violazioni del diritto delle genti compiute durante la guerra.

La conferenza di Berlino

per la conservazione dell'unità germanica

ZURIGO, 28.

Il risultato della Conferenza degli Stati Uniti di Germania a Berlino viene così riassunto:

1. La conservazione dello Stato tedesco è una necessità urgente; tutte le stirpi accettano compatte la Repubblica tedesca e si obbligano a combattere le tendenze separatiste;

2. si approva la convocazione della Assemblea Costituente e i propositi di affrettarne i preparativi;

3. fino a convocazione sono rappresentanti della volontà popolare i Consigli dei soldati e degli operai.

Il Governo Centrale è invitato ad adoperarsi per una pronta conclusione di una pace preliminare.

Si dichiararono per la Costituente i rappresentanti dei Governi centrali di Assia, Wurtemberg e di Baden, nonchè la Sassonia e la Baviera, quest'ultima in forma condizionale. Votarono contro i rappresentanti di Brunswick e di Gotha.

Il Kaiser in Olanda

Che se ne dice alla Camera olandese

L'AJA, 28.

Alla Seconda Camera il Ministro della Guerra ringrazia l'esercito dei volontari per la cooperazione data nel prevenire movimenti di rivolta.

Il Presidente del Consiglio dichiara che l'ex-Kaiser è venuto in Olanda come persona privata e che egli si considera come tale.

L'ospitalità che gli è stata accordata è quella consentita da secoli ai profughi in conformità delle tradizioni nazionali dell'Olanda. Il Governo ha il dovere di vigilare accuratamente affinchè non si faccia di essa un uso pericoloso. Vi sono nondimeno motivi da aver fiducia che l'ex-Kaiser e il suo seguito eviteranno anche nelle apparenze di dare al loro soggiorno un carattere politico.

Il Governo olandese non ha motivi di supporre che le altre Potenze non rispetteranno il soggiorno dell'ex-Kaiser in Olanda.

Il Presidente del Consiglio dice poi che il Governo una quindicina di giorni era a cognizione del complotto rivoluzionario e non esitò a prendere misure pel mantenimento dell'ordine.

Soggiunge che il Governo attuerà il suo programma, pure essendo disposto ad apportarvi modificazioni.

Il princ. Antonio d'Orleans ferito

LONDRA, 28.

Il principe Antonio di Orleans capitano nei *Royal Canadian Dragoons* è rimasto ferito ieri in un accidente di aviazione.

Per una festa internazionale

PARIGI, 28.

Il deputato Domoux, sul « Journal » ritorna a dimostrare la opportunità di celebrare il trionfo del Diritto con una festa internazionale. Egli riproduce le parole degli on. Sacchi, Nitti, Gallenga, Prospero Colonna, approvanti tale celebrazione e propone che la festa ricorra non già l'11 novembre, ma sibbene il giorno in cui sarà firmato il trattato di pace.

SARTI.

Foch a Strasburgo

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale in data di stasera dice:

Il maresciallo Foch, accompagnato dal generale De Castelnau, si è recato oggi a Strasburgo ove ha passato in rivista le truppe di occupazione; poi ha attraversato la città alla loro testa. Una grande folla entusiasta si è raccolta sul suo passaggio ed ha fatto una grandiosa ovazione al maresciallo Comandante in capo degli eserciti alleati.

Lenin non è fuggito

ma sta pauroso al Kremlino

PARIGI, 29.

I circoli competenti russi smentiscono recisamente le voci diffuse nella stampa francese che Lenin e Trotzki con un centinaio dei loro partigiani siano fuggiti in Finlandia.

Almeno fino a ieri, 27 novembre, Lenin, Kameneff, Sverdeoff ed altri capoccioni dei bolscevichi si trovavano ancora a Mosca, alloggiati in uno dei più sontuosi palazzi ex-imperiali al Kremlino e custoditi dalla speciale guardia del corpo, composta da cinesi, tartari e lettoni. Nello stesso Kremlino sono raccolte in grande abbondanza munizioni per l'artiglieria ed accumulati i viveri sufficienti per assicurare il mantenimento di una divisione per sei od otto mesi. Ci assicurano da fonte attendibilissima, che tutto il Kremlino sia minato. I bolscevichi minacciano di far saltare in aria questa antica fortezza, vera Sancta Sanctorum della Russia, se la controrivoluzione riuscisse ad aver ragione contro di loro a Mosca. I più fanatici della setta leninista giurano di seppellirsi sotto le rovine del Kremlino, ma la minaccia non convince molti, ed invece si notano parecchi sintomi indicanti la disgregazione e il panico che invade le file bolsceviche. Temendo di vedere Mosca circondata dalle forze antibolsceviche i leninisti tengono al Kremlino quasi cento automobili blindati oltre a due o tre tanks col famoso Muraomets alla testa. La ferrovia Mosca-Pietrogrado è occupata militarmente, e sui binari della stazione di Mosca di giorno e di notte stanno pronti per partire quattro treni speciali destinati a trasportare almeno i leninisti più in vista e le loro famiglie con parecchie diecine di milioni in oro ed in pietre preziose, il frutto del saccheggio sistematico delle Guardie rosse.

In un cortile riservato dei palazzi del Kremlino vi è una dozzina di grandi aeroplani tipo Sikorgki, destinati, in caso di necessità, ad assicurare la fuga per Lenin e per i suoi aiutanti di campo.

E la paura di Lenin sembra giustificata. L'edificio bolscevico si disgrega. Giorno per giorno disertano gli ufficiali ed i tecnici austriaci e tedeschi, che prima lavoravano per i leninisti, avendone avuto incarico speciale dai governi austro e tedesco. Fuggono anche, cercando la salvezza nei paesi rispettivi, gli amici più o meno interessati dei leninisti di origine svedese ed olandese.

I treni, diretti verso la Russia Meridionale, rigurgitano di gente che evidentemente tenta di scappare dai territori bolscevichi prima che scoppi la burrasca. Questa gente cerca riparo nell'Ukraina antibolscevica, perciò tutti i fuggiaschi si spacciano per antileninisti arrabbiati e perfino per dei monarchici addirittura. Vero che tra i fuggiaschi si trovano vittime in gran numero del regime bolscevico e del brigantaggio delle bande Rosse, ma non manca anche la gente che fino a ieri appoggiava i leninisti, ed ora, vedendo il pericolo del crollo generale, abbandona i suoi alleati e scappa a tutto treno.

La Finlandia è per l'Intesa

STOCCOLMA, 28.

Il nuovo Governo finlandese, costituito dal presidente della Dieta prof. Ingmann, è risultato composto di sette monarchici e di sette repubblicani, e rappresenta la transazione del periodo monarchico della influenza tedesca al periodo democratico coll'orientamento intesofilo della Finlandia. Tutti i partiti borghesi e democratici sono rappresentati, all'infuori del gruppo radicale e degli agrari repubblicani ostinati, che posero come condizione alla partecipazione al governo, che questi avesse una maggioranza repubblicana.

L'ispiratore del nuovo governo sembra essere il generale Mannerheim, che è partito per Londra, evidentemente per cercare un compromesso fra la Finlandia politicamente rinnovata e l'Intesa.

Una rivolta nel governo siberiano

HARBIN, 22.

Si annuncia ufficialmente da Omsk che il comandante della prima divisione siberiana e del primo reggimento dei cosacchi e il capo di un distaccamento di volontari, la notte del 18 corrente arrestarono Afkventieff, capo del Governo panrusso, e il suo aiutante Argunoff ed i ministri socialisti Zezinoff e Rogevski, e tentarono di rovesciare il Governo.

Le elezioni inglesi

LONDRA, 27.

Per la prima volta nella storia dell'Inghilterra le elezioni generali si svolgeranno in una sola giornata, e cioè il 14 dicembre, mentre prima si svolgevano in un periodo di una quindicina di giorni. Un'altra novità sarà quella che le donne parteciperanno alle votazioni.

Lloyd George e i suoi colleghi di Gabinetto hanno chiesto agli elettori di non tener conto delle vecchie regole di partito, ma di eleggere deputati appartenenti alla « coalizione dei partiti » e che siano pronti ad appoggiare un governo di coalizione durante il periodo di ricostruzione dopo la guerra.

Circa l'attitudine dei vari partiti a tale riguardo, si rileva che il partito del lavoro ha deciso di non cooperare più col Governo della coalizione dei partiti e i deputati eletti faranno parte dell'opposizione. Anche i deputati appartenenti al partito nazionalista irlandese o *Sinn Feiner*, faranno naturalmente parte dell'opposizione. Rimane a sapere ciò che faranno i deputati dell'antico partito liberale, comunemente chiamati « asquithiani ».

TEATRI

La grande serata all'Argentina

per commemorare Nino Oxilia

Alla grande serata di sabato 30, al teatro Argentina, è oramai assicurato un grande successo. Sarà una degna celebrazione dei tre scrittori-soldati caduti per la liberazione delle terre d'Italia. Come è stato già annunciato, con una speciale rappresentazione di *Addio, giovinezza!* sarà commemorato lo scrittore caduto sul monte Tomba; e di lui poeta e soldato il collega nostro Fausto Maria Martini dirà tra il primo e il secondo atto. E l'introito dello spettacolo eccezionalissimo, per concessione della *Italica Ars*, sarà devoluto alla sottoscrizione pel monumento ai due eroi triestini Ruggero Fauro e Spiro Xydias che sorgerà su una piazza della loro redenta città.

A questa celebrazione patriottica ed artistica hanno già aderito le più spiccate personalità del mondo politico, artistico e letterario. Le principali Case cinematografiche hanno mandato una larghissima adesione.

La vendita dei biglietti si effettua al botteghino del teatro Argentina.

La crisi nella Società degli Autori risolta

MILANO, 28. — Il *Corriere della sera* pubblica:

« E' noto il dissidio sorto qualche mese addietro fra il direttore della Società degli Autori, Sabatino Lopez, e un gruppo di autori residenti a Roma, i quali si erano ritenuti danneggiati in una questione di interesse sulle percentuali spettanti agli autori nei loro diritti di rappresentazione. L'ostilità del gruppo romano, che nella Società era impersonato da Nino Martoglio, fu, per la vertenza che ne nacque, ragione d'una crisi che portò alle dimissioni di Sabatino Lopez: dimissioni provocate più da ragioni personali, in seguito a pubblicazioni apparse su un giornale di Roma, che da necessità di carattere generale e sociale.

Ora questa questione personale non sussiste più. Essa è stata onorevolmente composta e risolta con piena soddisfazione di entrambe le parti. Le dimissioni sono state ritirate, e rimane solo un dissenso sui principii a cui deve informarsi, in certi casi e su dati argomenti, l'opera sociale; e di ciò si discuterà amichevolmente in un'assemblea di soci ».

Teatri di Roma

ALL'ARGENTINA — Ieri sera alla replica di *Marionette, che passione!* accorse un pubblico elegante e numeroso che fece le migliori accoglienze alla ardita ed originale commedia di Rosso di San Secondo.

Oggi avrà luogo l'annunziata prima grande recita diurna per famiglie, con la quarta replica della *Donna romantica e il medico omeopatico* la deliziosa commedia in 5 atti di Riccardo Castelvecchio che in questa fortunata stagione del Teatro Argentina la compagnia diretta da Virgilio Talli ha rappresentato con clamoroso successo. I posti sono già in parte venduti, cosa questa che dimostra come l'iniziativa presa dall'« Ars Italica » di dare delle recite diurne ogni giovedì risponda al desiderio di tutto quel pubblico che per varie ragioni non può approfittare degli spettacoli serali. Questa sera si rappresenterà *Dionisia* di Dumas (figlio) una delle più grandi interpretazioni di Maria Melato, Annibale Betrone e di tutta la compagnia. Oltre a ciò si annunzia per Venerdì sera una serata popolare a prezzi molto ridotti con la *Fiammata* di Kistemaekers.

Al QUIRINO — Stasera alle ore 21 in occasione della festa internazionale promossa dagli Stati Uniti per l'esito felice della guerra spettacolo di gala e teatro illuminato a giorno. Si rappresenterà a richiesta generale la brillantissima commedia di De Flers e Caillavet il *Bosco Sacro*. Domani sera *Il piccolo Santo* di R. Bracco una delle più felici creazioni dell'illustre attore.

Al VALLE — Ricordiamo per domani sera lo spettacolo in onore di Sichel; si rappresenterà *L'importuno e il distratto*. Seguirà un monologo. Quanto prima *Chechi* un atto di Pierre Weber.

Al NAZIONALE — Stasera si ripeterà la *Carmen* che costituisce il massimo successo della stagione. Domani il *Barbiere di Siviglia*.

Trionfale successo di Gabrè e debutto del Duo Azurea alla Sala Umberto I

Oggi si ricchissimo ed interessante programma di varietà, con a capo *Gabrè*, si aggiunge il debutto del comicissimo *Duo Azurea* nelle loro *revuette* e quello del *Trio Linas* nelle loro danze. Domani, serata di *Gabrè*.

SPETTACOLI del 28 novembre 1918

ADRIANO — Compagnia del comm. Ermete Zacconi — Ore 21: *Il Cardinale Lambertini*.

ARGENTINA — Comp. Dramm. Talli — Ore 17: *La donna romantica e il medico omeopatico* — Ore 21: *Dionisia*.

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA 1918-19

NOVITA': Il Tabarro, Suor Angelica, Gianni Schicchi, di G. Puccini; Jacquerie, di Marinuzzi; L'amore dei tre re, di Montemezzi; Mirra, di Alaleona; Tucuman, del maestro Boero.

OPERE DI REPERTORIO: Don Carlos, Mefistofele, Pelleas e Melisanda, Ballo in Maschera, Carmen, Manon Lescaut, Aida, Falstaff, Rigoletto, ecc.

BALLETTO: Il Carillon magico, di Pick Mangiagalli.

ARTISTI (per ordine alfabetico): Caruso Maria, Conci Niuska, Cirino Laura, Dalla Rizza Gilda, Galeffi Maria, Gargiulo Assunta, Gillovich Mila, Lobia Maria, Mathon Francesca, Monastir Mina, Russ Giannina, Sadun Bianca, Matilde, Scielzia Jana, Sheridan Margherita, Stagno-Bellincioni Bianca, Viganò Gina.

Almodovar Luis, Bassi Amedeo, Beuf Augusto, Bonci Alessandro, Bonsi Ettore, Cecil Lionel, Dadò Augusto, De Angelis Nazzareno, Dentale Teofilo, Di Giovanni Edoardo, Di Cola Cesare, Galeffi Carlo, Giraldoni Eugenio, Grassi Rinaldo, Gubellini Pietro, Manfrini Luigi, Nardi Luigi, Scifoni Roberto; Prima ballerina assoluta di rango francese: Ileana Leonidoff.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Comm. Gino Marinuzzi.

Da Giovedì 28 è aperto l'ufficio abb.o dalle ore 10 alle 17.

ELISEO — Compagnia d'operette Bertoli — Ore 21: *La Bella Elena*.

TEATRO MANZONI

Direzione GILLAUD

Compagnia napoletana « Scarpetta »

GIOVEDI', 28. — Ore 21:

'Nu cane bastardo

Commedia in 3 atti di E. Scarpetta

METASTASIO — Comp. di Mario Gisch — Ore 21: *'O buono marito fa la bona mugliera*.

TEATRO MORGANA

Compagnia di PEPPINO VILLANI

GIOVEDI', 28. — Ore 21:

Il prigioniero d'amore

GRANDE SUCCESSO

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.

PICCOLI — Ore 16 e 18: *Pinocchio*.

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri

GIOVEDI', 28. — Ore 21:

Il bosco sacro

VALLE — Comp. Sichel-Chiaramel-Bagbetti — Ore 21: *La prima notte*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CRONACA DI ROMA

Domani 29, S. Saturnino.
Levata del Sole ore 7,18 — Tram. ore 16.39.
Levata della Luna ore 3.18 — Tram. ore 14.6.
Ave Maria ore 17.

Consiglio comunale

Ieri sera, dopo la replica dell'assessore prof. Pediconi, a proposito della polemica sanitaria, parlarono alcuni consiglieri sulla proposta di aumento caro-viveri agli impiegati municipali.

La proposta fu infine approvata. Si deliberò anche che il tratto, compreso tra piazza Magnanapoli e il caffè Latour, prendesse il nome di *Via tre Novembre*.

A proposito della festività odierna

Dal nostro amico E. Bonardelli riceviamo e pubblichiamo:

« Egregio Sig. Direttore,

« Mi permetto rettificare alcuni commenti che ho letto in un giornale di Roma sulla festività odierna. Lo stesso comunicato non è esatto.

Il 28 novembre, dichiarato festivo con decreto di ieri, si celebra negli Stati Uniti da più di un secolo ed è chiamato «Thanksgiving Day». Il Presidente con un suo proclama, indice per questo giorno pubbliche preghiere di ringraziamento per i benefici accordati durante l'anno alla Nazione: tutti gli americani delle cinquanta diverse confessioni religiose celebrano la solennità nelle loro chiese.

« Si capisce bene che nel proclama di quest'anno, il Presidente Wilson abbia dato particolare risalto alla grande vittoria degli Alleati.

Con osservanza *E. Bonardelli.* »

La salute pubblica

L' « Ufficio d'Igiene » comunica: I decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, sono stati 23.

L'orario delle Farmacie

Con odierno provvedimento del Prefetto in considerazione delle migliorate condizioni sanitarie della città l'orario delle farmacie è stato ricondotto alle norme seguenti. Le farmacie dovranno aprirsi alle ore 7.30 e chiudersi alle ore 21. In quanto al riposo festivo esso sarà ripristinato da domenica prossima primo dicembre limitatamente dalle ore 12.30 in poi riprendendo i turni stabiliti. Debbono quindi rimanere aperte le farmacie segnate nel secondo turno.

Apertura della Scuola di Chimica Industriale

Il 2 dicembre prossimo si aprirà in via dei Burrò n. 147 la Scuola Serale di chimica industriale, istituita dal Comune di Roma allo scopo di dare le necessarie cognizioni agli operai dei laboratori fotografici, delle concerie delle vetrerie, tintorie, fabbriche di prodotti chimici e farmaceutici, ecc.

La scuola promette un notevole sviluppo sia perchè buon numero di operai vi si sono già iscritti, sia per l'accoglienza che ha trovato nel ceto industriale e commerciale il quale non solo ha fatto plauso alla lodevole iniziativa, ma ha anche inviato e promesso offerte alla scuola stessa.

Da segnalarsi specialmente la nota Ditta Pellegrino Ascarelli la quale ha spontaneamente versato lire 2.000 e l'associazione dell'Industria Laniera Italiana con sede principale in Biella che ha offerto e versato mille.

Ai prigionieri militari

Il Comando del presidio militare di Roma comunica:

Con decreto luogotenenziale viene improrogabilmente fissato al 30 novembre 1918 il termine utile per la presentazione all'autorità militare per l'invio ai campi di raccolta dei militari di qualsiasi grado prigionieri liberati, che trovansi nel territorio del Regno, di cui al bando di S. E. il Capo di S. M. dell'esercito in data 12 corr.

Opera Nazionale per i combattenti

Questa sera alle ore 22 al Teatro Quattro Fontane si darà uno spettacolo a beneficio dell'Opera Nazionale per i combattenti.

Oltre il programma normale verrà prodotto un « film » edito dal giornale il *Resto del Carlino* di Bologna riflettente la provvida e patriottica istituzione.

A questa prima visione assisterà anche S. E. F. S. Nitti.

Il tram Poggio Mirteto-Terni

In seguito ad un'adunanza tenuta in Poggio Mirteto dei rappresentanti dei Comuni interessati, per concretare l'azione da svolgersi per la sollecita costruzione della linea Terni-Poggio Mirteto, venne nominato un Comitato esecutivo che ieri, presentato dall'on. Giovanni Amici, fu ricevuto dall'on. De Vito Roberto commissario dei combustibili.

L'on. De Vito confermò la necessità di costruire una linea tramviaria che unisca le 3 miniere di lignite di Cottanello, Aspra, Cannetaccio, la cui gestione sarà assunta dal Commissariato dei combustibili.

I giacimenti pressochè inesauribili di lignite e l'abbondante richiesta del fossile permettono e rendono necessario un più largo sfruttamento delle cave, e richiedono un adatto mezzo di trasporto dalle miniere alla ferrovia, ed alle rive del Tevere; di qui la necessità della tramvia elettrica che sarebbe di grande utilità anche pei Comuni che attraversano il territorio.

L'on. De Vito diede ottimi affidamenti per il rapido inizio dei lavori e per il valido contributo finanziario.

Ad iniziativa del sindaco di Poggio Mirteto, in seguito alle incoraggianti promesse dell'on. De Vito, sarà prossimamente convocato in Poggio Mirteto un convegno al quale parteciperanno i rappresentanti politici ed amministrativi della regione interessata col probabile intervento dell'on. De Vito. In tale convegno, che siamo sicuri riuscirà degno dell'importanza dell'argomento da trattarsi, si prenderanno gli accordi definitivi e si fisserà il contributo che i Comuni saranno disposti a dare in proporzione del vantaggio che dalla costruzione della linea ritrarranno. I Comuni certo daranno il massimo compatibile con le loro riserve finanziarie; anche la provincia stanzierà un notevole sussidio chilometrico, cosicchè l'onere che si addosserà il Commissariato dei combustibili sarà notevolmente alleviato e la sua opera verrà facilitata dalla collaborazione degli Enti locali.

Si deve ritenere che sia veramente giunto il momento perchè le aspirazioni della nostra Sabina si realizzino e si avvicini alla rapida soluzione; ora più che mai è quindi necessario essere attivi, mostrando con le opere di volere il risorgimento economico del nostro paese.

Per i mutilati e per i combattenti

Si sono riuniti oggi 26 corr., per invito dell'Associazione nazionale dei mutilati i deputati onorevoli Arcà, Canepa, Ciriani, Gasparotto, Giampietro, Gortani Federzoni, Lapegna, Marchesano, Ruini, Sarrocchi, Scialoia e Soleri.

L'on. Ruini incaricato dall'Associazione, ha riferito sopra uno schema di decreto preparato dall'Associazione per la costituzione di istituti cooperativi di produzione fra mutilati ed invalidi. Il gruppo, approvato pienamente il concetto informatore, ha dato mandato agli on. Ciriani, Gasparotto e Lapegna di presentare il disegno al governo e di prendere accordi con l'associazione per le modalità di esecuzione. Ha preso atto della risposta data per l'on. Nitti all'on. Soleri che lo interrogava circa la retroattività della polizza ai combattenti. L'on. Nitti ha assicurato essere imminente la concessione di un attestato di gratitudine nazionale alle famiglie dei caduti ed ai militari rimasti mutilati ed invalidi prima del 1.o gennaio 1918. Il Gruppo ha incaricato l'on. Soleri di accertare i termini della concessione e di riferirne al Gruppo ed alla Associazione.

Il Gruppo ha infine preso atto con compiacimento della iniziativa della Associazione dei mutilati, per la costituzione dell'Associazione dei combattenti mettendosi a sua disposizione per la opportuna propaganda, affinchè i nuclei delle sezioni siano formati prima della smobilitazione.

L'attività della I. M. C. A.

La Y. M. C. A. sta per inaugurare un nuovo ciclo di trattenimenti nelle case del soldato da essa fondate nelle principali caserme e negli ospedali militari della capitale, iniziando nuovi corsi di canto corale tra i soldati, canti semplici di compositori italiani.

Il signor Thomas Wilson direttore dei canti corali tra i soldati della Y. M. C. A. presso il quartier generale di Bologna, venuto da qualche tempo a Roma per l'organizzazione dei trattenimenti è costretto a lasciarci perchè chiamato a prestare la sua efficace opera presso l'esercito americano in Francia. L'opera del signor Wilson è stata molto efficace e la sua partenza è rimpianta dai soldati suoi allievi. A sostituire il signor Wilson la Y. M. C. A. ha chiamato il noto compositore napoletano E. A. Mario che con vero slancio, e speriamo per un certo tempo, continuerà l'opera tanto bene avviata dal signor Wilson. E. A. Mario coadiuvato dal signor Mogliani insegnerà ai soldati anche le sue canzoni patriottiche, tra le quali *La leggenda del Piave* che ha ottenuto tanto successo al fronte.

In occasione di una prossima festa ginnastica che si darà a piazza di Siena, parleremo dell'opera della Associazione americana (Y. M. C. A.) nei riguardi dell'insegnamento ginnastico tra i nostri soldati.

In gloria del popolo di Borgo

Nel novembre dell'anno scorso, ricorrendone il cinquantenario, doveva inaugurarsi sulla facciata della caserma « Luciano Manara » (già Serristori) una lapide per ricordare gli eroismi ed i sacrifici dei popolani Borghigiani nell'epopea garibaldina del 1867. Ma per il disastro di Caporetto d'accordo coll'autorità competente si deliberava di rimandare ogni cosa a vittoria compiuta. Domenica 8 dicembre si scioglierà il voto, e la lapide su cui è stata incisa una nobile epigrafe dell'on. Salvatore Barzilai, sarà solennemente inaugurata. Molte adesioni sono già pervenute da ogni parte d'Italia. Per l'occasione sarà inaugurato anche un nuovo tratto di strada dedicato a Francesco Cucchi che di quell'epopea fu pensiero ed azione.

Per venerdì 29 alle ore 20.30 nella sala di via Montecatini 5, gentilmente concessa, sono invitati a partecipare ad una riunione preparatoria le associazioni patriottiche cittadine, i rappresentanti dei partiti interventisti, degli educatori, e dei ricreatori popolari.

Ogni adesione e comunicazione va indirizzata in via di Porta Angelica 25.

Per la smobilitazione degli ingegneri

Il Comitato Esecutivo della Federazione fra i Sodalizi degli Ingegneri e degli Architetti Italiani ha votato un ordine del giorno con cui: presa notizia della risposta data da S. E. il generale Zupelli al proprio Presidente on. ing. Riccardo Bianchi circa la necessità di una pronta smobilitazione degli ingegneri militari osserva che se non si possono disconoscere le persistenti necessità del Governo di mantenere in efficienza l'esercito e l'Armata fino a Pace conclusa e assicurata, è tuttavia altrettanto innegabile la necessità di una sollecita restituzione, se non altro sotto forma, per i provvedimenti più urgenti di esoneri e congedi speciali, del maggior numero possibile di ingegneri alle opere di pace; in quanto questi sono necessari alla preparazione della ripresa di tutte le attività civili di produzione ed esecuzione di opere pubbliche. Che a tale fine la smobilitazione degli ingegneri deve precedere quella delle maestranze interessate, in quanto gli ingegneri a queste preparano il necessario lavoro. Tale smobilitazione degli ingegneri si intende dovere essere estesa non soltanto agli addetti alle pubbliche amministrazioni ma puranco ed in ispecie ai liberi professionisti, che sono quelli maggiormente interessati dalla attuale smobilitazione.

Importante riunione dell'Associazione dei Comuni

Si è riunito in Campidoglio il Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Comuni Italiani il quale ha riconfermati i voti per la grandezza della patria; ha approvata l'azione svolta dalla presidenza presso il Governo per sollecitare la « smobilitazione degli amministratori e del personale dipendente dai Comuni e la concessione ai Comuni », con rapida procedura, « di mutui da destinarsi all'esecuzione di lavori pubblici » di carattere locale; ha trattato con la maggiore ampiezza la questione relativa all'« aumento delle indennità caroviveri agli impiegati e salariati comunali » e la discussione concluse con l'approvazione di un ordine del giorno col quale, mentre si prende atto che alcuni dei grandi Comuni hanno concesso al loro personale, ricorrendo ad anticipazioni di cassa e ad altri provvedimenti transitori, ulteriori indennità per l'ultimo trimestre dell'anno in corso, in attesa dei necessari provvedimenti integrativi da parte dello Stato, si invitano i Comuni a sospendere la discussione dei propri bilanci 1919 fino a che il Governo non avrà pubblicato il promesso decreto che stabilisca la assunzione allo Stato degli aumenti di stipendio e delle indennità per i maestri dei Comuni che hanno conservata l'amministrazione scolastica, nonchè di quelli per gli impiegati e salariati comunali.

La presidenza ha poi riferito sulla iniziativa presa per svolgere fra i Comuni della montagna un'intensa azione per i provvedimenti relativi alla « sistemazione agraria e silvana e dei bacini montani » e il Consiglio ha approvato il programma in proposito formulato dalla speciale Commissione tecnica.

Infine, il Consiglio ha iniziata la discussione sulle « proposte per la riforma amministrativa » da sostenersi dai rappresentanti dell'Associazione in seno alla Commissione Reale e furono approvate le conclusioni dei relatori prof. Sturzo sulla « classifica dei Comuni » e sui « provvedimenti di carattere sociale »; del comm. Franco sulla « organizzazione della rappresentanza agraria » e dell'« istruzione professionale »; dell'avv. De Marzi sulla « sistemazione daziaria ».

Il Consiglio dell'Associazione è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio dei Ministri on. Orlando, al quale ha rivolto vive premure perchè sia sollecitamente emanato un provvedimento che dia modo ai Comuni di far fronte agli oneri per la concessione di ulteriori indennità caroviveri al proprio personale (impiegati e salariati).

L'on. Orlando ne ha riconosciuta la necessità e ha dato affidamento che il Governo, senza violare le autonomie comunali, troverà modo di integrare per il suddetto scopo i bilanci comunali.

ASTERISCHI

Una commovente cerimonia.

Anche l'arte musicale ha dato alla Patria, nell'immane conflitto, l'olocausto dei suoi figli migliori.

E' stata oggi la volta del prof. Francesco Boella, valente musicista, socio ed insegnante nell'Istituto Nazionale di Musica. Da pochi mesi chiamato alle armi, egli senza esitazione e senza titubanza alcuna, sapendo di compiere un dovere, rispose sorridendo all'appello del paese e partì. A Modena conseguì rapidamente il grado di aspirante ufficiale: tornò a Roma per brevi istanti, abbracciò i parenti, salutò gli amici e corse a raggiungere il suo reggimento in linea sul Grappa, dove giunto appena, mentre pregustava la gioia del prossimo attacco vittorioso, una granata nemica lo rapiva inesorabilmente all'affetto dei suoi.

L'Istituto Nazionale di Musica, ne ha ieri, con modesta e commovente cerimonia, commemorata la memoria nella Sala Sociale.

Presiedeva il vice-presidente, Mario Pace, Assistevano: il Consiglio dell'Associazione; molti soci e famiglie di soci; quasi tutti i professori, insegnanti e tutti gli allievi, specialmente quelli del Corso del Pianoforte cui il benemerito estinto aveva dedicato con vero intelletto d'amore le sue speciali cure di artista valente e coscienzioso; ed era presente anche uno dei fratelli del defunto, signor Roberto Boella, attualmente militare anch'esso.

Parlarono altamente Mario Pace il rag. Zitoni.

La riunione riuscì una commovente dimostrazione all'estinto e alla sua famiglia.

Al Circolo artistico.

Al 1.o dicembre si aprirà al Circolo Artistico, Via Margutta 54, una mostra di lavori in Bromolio (acquaforte fotografica) eseguiti dal dalmata Luciano Morpurgo da originalissime fotografie di tipi e costumi di paesaggio ecc. eseguite nel Lazio, Umbria e Abruzzo.

Esposizione artistica al Lyceum.

La Sezione arte avvisa che accetterà lavori di pittura, scultura, d'arte applicata da artiste, signore, anche non socie fino a tutto il 30 novembre.

L'esposizione si aprirà il 7 dicembre.

Per la Vittoria.

Il Consiglio della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, radunatosi recentemente a Roma sotto la Presidenza del Prof. Alfo, a solennizzare i grandi avvenimenti nazionali, deliberava di applicare a tutto il personale del Sodalizio disposizioni analoghe a quelle portate dal Decreto luogotenenziale 14 settembre u. s. sul caro-viveri si assegnare allo stesso personale una gratificazione pari a una mensilità di stipendio, di partecipare alla sottoscrizione Pro Liberati e Liberatori colla somma di lire Ventimila, e di stanziare lire Centomila i cui interessi siano perpetuamente destinati a Borse di Studio per giovani delle provincie redente che vogliano frequentare le scuole superiori di agricoltura del Regno.

Si ricerca:

La famiglia del sottotenente Giorgio Coda, scomparso il giorno 19 agosto 1917, dopo un combattimento sul Monte Santo, prega gli ufficiali e soldati prigionieri rimpatriati di voler le comunicare qualunque cosa riguardante lo stesso, che sia potuta venire a loro conoscenza rivolgendosi in Via Cesare Cabella numero 27/8 a Genova. Ringrazia vivamente per ciò che sarà un atto veramente pietoso.

Nozze Cassini-Cimara.

In occasione delle nozze della sua gentilissima figliuola signorina Clara con il maestro conte Pietro Cimara, la signora e il professor comm. Cassini hanno offerto nei loro appartamenti, ricolmi di fiori, un ricevimento ai numerosi amici. Ciò ha condotto una folla dei migliori nomi della società romana lieta di portare auguri fervidi ai fidanzati che domenica si uniranno in matrimonio, e alle loro famiglie elettissime.

Il ricevimento è riuscito anche una splendida festa d'arte per l'intervento della grande cantatrice signora Tetrazzini la quale ha interpretato divinamente vari brani di musica, ed altri valenti artisti come la Segre Soldini e della piccola Marcella Cassini che ha cantato con grazia squisita musica del Cimara. Splendidi i doni. *La Tribuna* unisce i suoi agli auguri che da ogni parte giungono alle famiglie Cassini e Cimara.

Il generale Orefice.

Ispettore del Genio Militare già decorato della Croce di Grande ufficiale della Corona di moto proprio da S. M. il Re per speciali benemerenze di guerra conquistati al fronte negli anni 1915-16-17, oggi ha avuto la concessione della Croce di Guerra per gli speciali servizi prestati.

— **Il Patronato scolastico per il comunicato Diaz.** — A dare maggiore diffusione dell'epico comunicato 4 novembre corrente, il Patronato Scolastico del Comune di Roma ne ha fatti stampare « cinquantamila » esemplari, e li distribuisce tra le varie scuole con invito alle singole Direzioni di farlo leggere in tutte le classi nel primo giorno della loro riapertura, e distribuirne una copia per ciascun alunno.

— **Per la vittoria.** — La Società Conservazione del Legno e Distillerie di Catrame esercente un grandioso stabilimento di prodotti chimici in Via Monteverde 20 ha voluto degnamente solennizzare le memorabili vittorie delle Armi Italiane concedendo parecchie vacanze al proprio personale nei giorni delle patriottiche manifestazioni ed ha dato inoltre a tutti i suoi operai otto giorni di paga straordinaria ed un mese di stipendio agli impiegati.

Le corse ai Parioli

Un discreto pubblico ha assistito oggi ai Parioli alla quarta giornata di corse della riunione d'autunno. Tempo coperto; terreno pesante.

PREMIO ORIOLO (Siepi, Hand. asc. Vendere. L. 2600; M. 2600): 1. *Hocco*, kg. 60, Scud. Padana (Pandolfi); 2. *Magoy*, kg. 60 conte Giannelli-Viscardi (Smith); 3. *Chiendent*, kg. 61 1/2, Scud. Torinese (Mazzenga). Quattro lunghezze, 10 lunghezze. Totalizzatore: pésage L. 9; prato L. 11.

PREMIO FIUGGI (L. 2600; m. 1200): 1. *Douro*, kg. 54, G. M. Fiamingo (Meunier); 2. *Libreville*, kg. 56, F. Turner (Patrick). Se' lunghezze facili. Totalizzatore: pésage L. 6; prato L. 7.

PREMIO MONTEVERDE (L. 4000; metri 1600): Beath-death: *Cesodote*, kg. 55, marchese L. Molza (Meunier); *Walia*, kg. 54 Sir Pitty (Caprioli); 3. *Iuma*, kg. 54 1/2, F. Turner (Patrick). Due lunghezze. Totalizzatore: *Cesodote*, pésage L. 5, prato L. 6; *Walia*, pésage L. 5, prato L. 5.

PREMIO PALIDORO (Vend. L. 2200; M. 1200): 1. *Ilia*, kg. 50, G. M. Fiamingo (Picconi); 2. *Please*, kg. 61, Dino Philipson (Patrick); 3. *Afrodite*, kg. 56, cav. G. Casini (Rufini). Una lunghezza; 6 lunghezze. Totalizzatore: pésage L. 10, prato L. 13.

PREMIO GUADAGNOLO (hand. asc. Lire 2600; M. 2100): 1. *Sally*, kg. 49, F. M. Conti (Picconi); 2. *Bilio*, kg. 52, Nello Bartolini (Caprioli); 3. *Fromelles*, kg. 53, G. M. Fiamingo (Meunier). N. P. *Fontaine Madame* kg. 45, *La Colère* kg. 57. *Una testa*; una lunghezza. Totalizzatore: pésage L. 28, 12, 11; prato L. 20, 10, 8.

PREMIO CERVARA (L. 2600; M. 1200): 1. *Tiberio*, kg. 52, F. M. Conti (Righetti); 2. *Optimus*, kg. 50, bar. Carlo Gautier (Meunier); 3. *Figliano*, kg. 52, march. L. Corsini (Caprioli). N. P. *Raphael* kg. 52, *Oderzo* kg. 50. Due lunghezze; una testa. Totalizzatore: pésage L. 22, 10, 9; prato L. 20, 8, 26.

Ossa di bue scambiate per un cadavere di donna

Questa mattina alla Questura Centrale si presentava certo Giuseppe Frattini, di 45 anni, da Orvieto, che dichiarava di voler parlare col delegato di servizio.

Introdotto dinanzi al dott. Epifanio Pennetta il Frattini faceva una strana rivelazione.

Disse che ieri sera suo figlio Achille d'anni 11 romano, tornato a casa dopo una passeggiata, raccontò tutto stravolto al padre come passando presso il Lungotevere Sanzio presso il Ponte Sisto aveva veduto sul greto del fiume un uomo poveramente vestito curvo sulla rena, come se scavasse una buca.

Sceso insieme ad un suo compagno vide che lo sconosciuto aveva vicino a sè un sacco aperto da dove usciva la parte inferiore di un cadavere.

A tale vista il figlio Achille ed il suo compagno erano fuggiti terrorizzati.

Il delegato Pennetta si mostrava incredulo al racconto del Fiamini, nondimeno avvertiva dello strano fatto il cav. Andreani che inviava il delegato Di Stefano per chiarire il mistero.

Sulla riva del fiume e precisamente al punto indicato esisteva la buca e poco distante il delegato Di Stefano rinveniva un involto che veniva portato alla Questura Centrale dove il cav. Andreani procedeva all'apertura del misterioso involto.

Ma con grande meraviglia invece di carne umana erano delle ossa di bue.

Si vede che il misterioso individuo aveva interesse di nascondere le ossa di qualche bue macellato clandestino.

E la fantasia del Fiamini aveva lavorato insieme a quella del cronista di un confratello della sera.

— **Audace borseggio.** — Mentre il meccanico Giovanni Pipi di anni 54, abitante in Via del Risorgimento, era per scendere dal tram della linea N. 16 venne depredato del portafoglio contenente 1450 lire.

— **I soliti ignoti.** — Gli ormai quotidiani ignoti, penetrati nella tabaccheria in Via Pallavicini rubavano vari generi di privativa del valore di circa lire 800. Il furto venne nella mattinata denunciato al Commissariato di Prati, che ha iniziato le consuete indagini.

— **Feritore precoce.** — Regina Corba di Costantino, d'anni 11, abitante in Via Conte Rosso int. 5, scolara, per futili motivi veniva a diverbio con Giulio Rassetti d'anni 8 abitante in Via Umberto Biancamano int. 20, scolaro e da quest'ultimo riceveva colpi di temperino alla schiena producendole ferite giudicate all'ospedale di San Giovanni guaribili in 8 giorni.

La Federazione degl' Ingegneri e il monopolio sul carbone

Il Comitato Esecutivo della Federazione fra i Sodalizi degli Ingegneri e degli Architetti Italiani, rilevando tutti i pericoli che una politica di monopoli estesa a così svariate e molteplici attività di produzione, quale quella annunciata dal Governo, minaccia in danno di un libero, pieno ed efficiente sviluppo delle risorgenti energie industriali e tecniche del Paese; delibera di rimettere l'esame della questione interessata ai Sodalizi federati, per i loro voti e parere.

Certo ad ogni modo di interpretare l'unanime voto dei Collegi Italiani prospetta al Governo ed al Paese tutto il danno grave che a tale sviluppo certamente conseguirà in senso sfavorevole uno dei maggiori coefficienti della nostra debolezza industriale, lasciando temere anche l'insufficienza tecnica del monopolio nell'assecondare le industrie nelle loro molteplici e mutabili esigenze di tipo svariati di carboni idonei a loro consumi specifici.

I monopoli e le Camere di commercio

Il Consiglio Direttivo dell'Unione tra le Camere di Commercio Italiane:

Rilevando che l'azione monopolizzatrice manifestata dallo Stato, in contrasto cogli incitamenti e la fiducia verso una più intensa operosità per la più rapida ricostituzione economica del Paese, annienta le più importanti esplicazioni della vita commerciale italiana ed aggrava le condizioni — già onerose per circostanze naturali inevitabili — nelle quali devono svolgersi le nostre attività industriali; rendendo quindi più arduo il compito del riassorbimento della mano d'opera e degli impiegati privati ed inaridendo cospicue fonti di reddito da cui soltanto lo Stato deve e può trarre i mezzi che gli occorrono;

Convinta, per l'esperienza lunga e pratica che gli deriva dalla diretta conoscenza delle risorse e delle difficoltà commerciali e dei risultati degli organismi statali, come dai monopoli non si avrebbero quei larghi proventi che il Governo si ripromette, se non a condizione di aggravare i prezzi di vendita a tutto danno dei consumatori, ciò che si è già ripetutamente verificato nei monopoli esistenti;

Affermando che le classi commerciali e industriali sono pronte a sopportare la loro parte in tutti gli oneri che i bisogni della nuova Italia esigono;

Delibera di convocare di urgenza la Camera di Commercio del Regno ad una Assemblea generale straordinaria per discutere il vitale problema e prospettare collettivamente al Governo il loro concorde pensiero ed il loro fermo volere in un regime che consenta, incoraggi, agevoli e non comprima, non turbi e comunque non contrasti il legittimo svolgimento delle iniziative private nel campo dei commerci e dell'industrie;

Richiama l'attenzione dei Rappresentanti al Parlamento Nazionale sulla politica di esautorazione delle classi commerciali in cui il Governo persiste, aggravandola con la creazione di nuovi Istituti monopolistici; invocando una azione che riconduca lo Stato ad una saggia politica di vero incitamento al lavoro ed alla produzione come è richiesto dalle esigenze supreme della Patria.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Pel monopolio dei carboni fossili

Una riunione d'importatori — Un ordine del giorno

NAPOLI, 27.

Oggi, si sono riuniti, in adunanza plenaria, gli industriali del carbone fossile, i quali, dopo lunga discussione hanno votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea degli industriali del carbone tenuto conto che il minacciato monopolio:

a) Darebbe luogo ad una coalizione di esportatori esteri a tutto danno dell'industria, del commercio nazionale, e dello Stato.

b) Allontanerebbe, automaticamente, dai porti italiani in genere e da quello di Napoli in ispecie, tutte quelle navi che allettate dalla convenienza del prezzo e dalle condizioni di pagamento — basate sulla concorrenza — e dalla tipica celerità degli imbarchi, usavano appoggiare nei nostri porti unicamente per rifornirsi di carbone.

c) Determinerebbe capitani e macchinisti navali a preferire porti stranieri, dove la speculazione privata, lasciata libera, sarebbe in grado di offrire condizioni e prezzi più vantaggiosi.

d) Danneggerebbe tutti i porti d'Italia e specialmente quello di Napoli, proprio in un momento in cui sono vive e giustificate le speranze di vederlo assurgere ad enorme importanza.

Delibera:

inviare una propria commissione al Governo, per illustrare dettagliatamente le considerazioni del presente ordine del giorno, e far voti che si escogiti altro sistema fiscale per ricavare — senza strozzare la classe dei commercianti, alle cui spalle, vivono migliaia di famiglie di lavoratori — del carbone, sia pure quello stesso utile che se ne ripromette col monopolio, sistema che farebbe ricadere implicitamente sull'esportatore straniero, in gran parte, il peso del nuovo onere;

inviare una propria rappresentanza all'on. Sindaco di Napoli, invitandolo alla tutela degli interessi portuali, nella parte che il monopolio minaccia; e pregandolo di associarsi i deputati napoletani, per scongiurare dal Governo che il minacciato pericolo si realizzi, a simiglianza di quanto stanno praticando le Autorità comunali di Genova, Milano e Torino ».

* * *

Quest'ordine del giorno, credo bene accompagnare con la relazione, sommaria, delle ragioni svolte dagli industriali, durante la loro discussione.

In sostanza, questi sostengono che il monopolio arrecherebbe danno allo Stato, alle industrie, ai commercio e a sè stessi.

Secondo il loro ragionamento, quando l'acquisto del fossile vien fatto esclusivamente dal Governo, all'Estero, si offre il mezzo, come è avvenuto durante la guerra, agli esportatori stranieri di coalizzarsi e fare un prezzo unico, salvo poi, a seconda della quantità di merce da inviare in Italia, ripartirsi la commissione, in ragione dell'importanza di ciascuna miniera e del quantitativo da esportare, dato di fatto, in verità, inoppugnabile.

Laddove, quando l'acquisto viene fatto da liberi commercianti, animati dal concetto della concorrenza, si finisce con ottenere vantaggi di prezzo, irrealizzabili da un Governo, nella sua veste di unico compratore. Ciò senza tener conto che ogni importatore, animato dall'idea del lucro, mette in giuoco, spesso relazioni ed aderenze personali, e giunge col creare, fra le varie miniere, una concorrenza che si riflette sul consumatore. A questo non sono certo adatti gli organi statali, i quali, attraverso il monopolio, finirebbero per fare l'esclusivo vantaggio dell'esportatore straniero.

C'è di più; e cioè che l'importatore libero, specializzato, crea pure la concorrenza, nei prezzi di vendita, fra le stesse Nazioni produttrici, così come egli ha la competenza necessaria per adattare alle volte differenti qualità di carboni, di prezzo inferiore al tipo unico, cui dovrebbe ricorrere il Governo; e questo può fare solo in virtù della conoscenza acquistata dei bisogni delle varie industrie.

In merito alle forniture navali, è stato sostenuto durante la discussione che le navi estere si rifornivano nei nostri porti, di carbone, appunto perchè trovavano fra noi maggiore convenienza di prezzo, facilitazioni di pagamento — col sistema del pagamento a tratte, metodo che non può certo seguire il Governo — e maggiore celerità d'imbarco.

Il Governo ~~dal canto suo~~ non può vendere che a prezzo unico, a contanti, calcolando il prezzo di acquisto, il nolo, la mano d'opera — e quale mano d'operai — più l'utile che dal progettato monopolio si propone di ricavare.

Ne deriverebbe, quindi, ~~[illegible]~~ la concorrenza tra porto e porto, non solo, ma il fossile finirebbe per fare tra noi un prezzo talmente alto che capitani e macchinisti navali preferirebbero rifornirsi in porti esteri, dove liberi speculatori potrebbero indubbiamente fare condizioni migliori. Nel caso speciale di Napoli, non sarebbe trascurabile il fatto che le grandi facilitazioni — e nel prezzo e nelle condizioni — accordate alle navi ~~[illegible]~~ porto, lo hanno portato al primo posto, nel mondo, per le forniture navali, senza tener conto della celerità con la quale un vapore giungeva a far carbone a Napoli.

Infatti, in nessun porto del mondo, il vapore ha fatto mai carbone con la stessa tipica rapidità di Napoli.

Si trovava quindi doloroso che, proprio nel momento in cui tutto lasciava sperare che il nostro porto fosse per assurgere a più alti destini, il minacciato monopolio minacciasse e strozzasse quel libero commercio del carbone, che del porto stesso è stato sempre una delle caratteristiche migliori.

Si domandavano gli intervenuti: verrebbero più a Napoli a far carbone quelle Compagnie, che vi erano attratte esclusivamente dalla celerità del sistema di carico, che alle volte si svolgeva in poche ore, quante bastavano ai viaggiatori in transito di mettere piede a terra per una rapida corsa in città?

~~In generale però [illegible]~~ giusto il concetto che il Governo voglia trarre un utile dal commercio del carbone; ~~[illegible]~~ sarebbe ~~[illegible]~~ più pratico imporre, in una misura equa, una tassa di importazione, tassa, che potrebbe rendere lo stesso, senza dar luogo agli inconvenienti innanzi lamentati e senza danneggiare quella diecina di migliaia di persone, che, in tutta Italia, vivevano col commercio del carbone.